SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Omaggio

TORINO - Anno 71 - Num. 31 - Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

Venerdì-Sabato 5-6 Febbraio 1937 Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in tutte le fabbriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana - S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 48-059 - 48-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri mensili: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICII VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce passa in rivista i Legionari della "Tevere,, e i marinai del "S. Marco,,

L'entusiastico saluto della Capitale ai gloriosi reduci conquistatori dell'Impero

Roma, venerdì sera.

Il Duce, Fondatore dell'Impero, passa oggi in rivista, in Piazza Venezia, i Legionari della Divisione «Tevere» ed i marinai del Battaglione San Marco, reduci gloriosi dall'Africa Orientale Italiana.

A questo alto e ambito premio, che appaga l'attesa e la passione dei vincitori, i quali tornano fieri ed orgogliosi, ha fatto carma l'accoglienza ardente e trionfale che il popolo dell'Urbe ha tributato ai conquistatori dell'Impero.

Giornata di incandescente entusiasmo patriottico e di pura fede fascista, che ha accomunato reduci e popolo in una unica fiamma di amore e di devozione verso il Condottiero dell'Italia imperiale.

I reparti della Divisione «Tevere» sono incominciati a giungere nell'Urbe alle ore 13,15. Il primo saluto di Roma ai valorosi è stato porto, alla stazione di Termini, dai Camerati delle Associazioni combattentistiche, dai fascisti e dal popolo della Capitale che gremiva la piazza.

Già alle ore 13 si trovavano, alla stazione Termini, per accogliere i Legionari, i Direttorii nazionali delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti in Guerra, per la Causa Fascista e dell'Aeronautica, i Direttorii delle Medaglie d'Oro, dei Mutilati di Guerra e della Rivoluzione, del Nastro Azzurro, dei Garibaldini, degli Arditi, dei Combattenti e della R. Marina con i rispettivi Labari.

Si è formato, poi, l'imponente colonna, che, per via Nazionale e via Cesare Battisti, ha raggiunto piazza Venezia. Le formazioni fasciste dell'Urbe erano dislocate lungo il tragitto della colonna, a piazza dell'Esedra, e via Nazionale e a via Cesare Battisti. In piazza Venezia, tenuta sgombra, i reparti reduci dall'A. O. si dispongono, man mano che giungono, per battaglioni affiancati, sulla piatea centrale, di fronte a Palazzo Venezia.

Sulla scalea del Vittoriano sono ammassate le formazioni dell'Opera Balilla. Le rappresentanze delle Famiglie dei Caduti in Guerra e della Rivoluzione, insieme ai Direttorii Nazionali e ai Labari delle Associazioni combattentistiche, prendono posto sul marciapiede di Palazzo Venezia.

Mentre telefoniamo l'ammassamento continua.

Il "Trento,, e il "Pieve di Teco,, partiti da Addis Abeba

Addis Abeba, venerdì sera.

Sono partiti i battaglioni di alpini «Pieve di Teco» e «Trento», salutati dall'ispettore del «Decimo Alpini» in Etiopia, capitano Milanese, e da numerosi alpini in congedo, tenuti dalle autorità.

Contro Stalin - contro la G. P. U.

L'esercito rosso attende ordini da Vorosciloff

I terroristi all'opera - La polizia segreta moltiplica gli arresti

Tre personaggi: da sinistra a destra Voroscioff, capo dell'Esercito rosso, Kaganovic, Commissario per i Trasporti e — con al fianco la classica spada dei Cosacchi dello Zar — Budioni, ispettore generale della cavalleria

Berlino, venerdì sera.

Si ha da Mosca che l'ufficiosa agenzia sovietica «Tass» ha smentito la notizia diramata da Londra, secondo la quale il Maresciallo Voroscioff sarebbe stato arrestato al Kremlino.

Russia invece che gravi moti sono scoppiati in varie regioni della Russia europea per protestare contro le recenti esecuzioni compiute a Mosca.

Rivolte di contadini

Secondo informazioni particolari del «Savodnja» gravissimi incidenti sono scoppiati in varii centri degli Urali e nella città di Voronesc; ove le popolazioni hanno inscenato dimostrazioni a favore di Piatacof, che è una delle vittime del recente processo contro Radek e compagni.

In molti Kolkhos della Russia europea sono avvenuti gravissimi incidenti, che hanno richiesto l'intervento della «Ghepeù», la quale ha dovuto ricorrere alle armi.

Informazioni giunte a Riga in seguito gli arresti ammontano ad oltre 10 mila nello spazio di questi ultimi giorni. La situazione appare assai critica a Mosca e il fermento è divampato in tutta la U.R.S.S. Si prevede un movimento tra i rappresentanti diplomatici all'estero ed anche un rimaneggiamento nelle cariche dirigenti del governo centrale.

Secondo ulteriori informazioni giunte a Riga a tarda ora della notte i contadini appartenenti a taluni Kolkhos dell'Ucraina e della Russia abbandonano i Kolkhos in forma di protesta. La situazione è particolarmente critica nella regione di Kiev, ove maggiormente si soffre la rarefazione delle derrate, a seguito delle recenti perquisizioni di viveri che sono stati destinati alle forze militari della «Ghepeù». Le notizie suscitate sulla «Tass» sono però confermate da informazioni che qui giungono da Praga — fonte questa non di rado ben informata su quanto avviene nell'Unione sovietica — e che vengono raccolte con un titolo a cinque colonne: «Voroscioff attacca il Kremlino», dal giornale Prassky Listy, che scrive:

«Gli avvenimenti in Russia hanno sviluppi che — se saranno confermate le notizie giunte dalla Russia — sarebbero drammatici.

«In primo luogo si informa che il ministro degli esteri Litvinoff ha protestato energicamente presso Stalin per le persecuzioni delle quali è oggetto sua moglie da parte della «Ghepeù». Sarebbero così confermate le notizie che la signora Litvinoff è sotto la sorveglianza della «Ghepeù».

«L'ultimo dispaccio da Mosca accenna anche al successore di Litvinoff che sarebbe probabilmente Tsirov, capo della sezione politica del partito comunista. Litvinoff sarebbe nominato ambasciatore a Parigi o a Washington».

L'atteggiamento dell'Armata

Lo stesso giornale pubblica quest'altro dispaccio:

«Secondo un radio dispaccio una rivoluzione è scoppiata a Mosca. Si aggiunge che il Maresciallo Voroscioff alla testa dei suoi reggimenti si avvia verso il Kremlino. Sarebbero così confermate le voci che circolano già da vari giorni sulla insurrezione dell'esercito rosso.

Altre notizie provenienti da Varsavia fanno sapere che la rivolta completa dell'Armata sovietica contro Stalin sarebbe imminente. Secondo tali informazioni le truppe rivoltatesi avrebbero proclamato entusiasticamente il Commissario della Guerra, Maresciallo Voroscioff. La personalità di Stalin in tale occasione sarebbe stata completamente ignorata.

Il giornale riconferma che gravi divergenze di opinioni e di vedute sarebbero sorte tra Stalin e Voroscioff, Voroscioff, la cui popolarità aumenta continuamente, avrebbe protestato energicamente contro il processo dell'Addetto Militare a Londra, Putna ed avrebbe pure protestato contro le accuse rivolte contro il Maresciallo Tuchachevsky.

Sempre secondo la stessa fonte, Voroscioff si opporrebbe con tutte le sue forze, prevenendo così il nuovo processo intentato contro gli altri ufficiali arrestati giorni or sono dalla Ghepeù, tra i quali trovasi pure il comandante della guarnigione di Kiev, il generale Bohmidt.

Le divergenze di opinioni tra Stalin e Voroscioff avrebbe assunto carattere di gravità, alcuni giorni or sono, quando a Mosca 28 ufficiali di quella guarnigione sono stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio.

Sempre da Varsavia si viene a sapere che un'organizzazione segreta rivoluzionaria ha iniziato una campagna terroristica di distruzione, incendiando numerosi edifici e parecchie fabbriche nell'Unione sovietica. Nei vari edifici e sale di Mosca in un sol giorno non meno di 150 incendi sono stati provocati dai membri dell'organizzazione segreta.

A Leningrado gli incendiari sono riusciti ad appiccare il fuoco a numerosi edifici e solo dopo inauditi sforzi i pompieri sono riusciti a domare i numerosi incendi che avevano per scopo di distruggere le fabbriche della città.

Giunge notizia dall'Ucraina che un'attività terroristica su larga scala è portata a fondo con tutti i mezzi si sta svolgendo pure in quella regione. A Kiev una violenta esplosione ha distrutto una fabbrica di munizioni, causando la morte a parecchie decine di persone.

Radek e compagni deportati in Siberia nel carcere costruito sotto gli Zar per i rivoluzionari

VARSAVIA, venerdì sera

Radek, Sokolnikof, Strolov ed Arnold che come si ricorda sono i 4 accusati condannati al carcere, dalla sentenza pronunciata dal Tribunale Militare di Mosca contro il centro trotzkysta, sono stati trasferiti sotto buona scorta dalla prigione centrale di Mosca al carcere di Nertshinsk in Siberia.

Nertshinsk, come si ricorderà era il luogo di deportazione del tempo zarista nel quale venivano deportati i rivoluzionari che erano condannati ai lavori forzati nelle miniere.

L'ondata di arresti

Un figlio di Trotzki, i nipoti di Zinovieff, il segretario di Radek, la vedova di Piatakoff nelle mani della G.P.U.

Berlino, venerdì sera.

Si ha da Mosca che, verso l'anno scorso dopo il processo contro Zinoviev, una ondata di arresti ha seguito il secondo processo.

Si ignora il numero degli arrestati, ma le deposizioni e le confessioni degli imputati del secondo processo e le informazioni fornite dai giornali, fanno comprendere contro quali categorie di cittadini si sta organizzando la nuova persecuzione.

Innanzi tutto sono stati arrestati i Capi del Partito trotzkista, tra cui Bukarine Dugimoff Rykoe Rakowsky. Sono stati inoltre arrestati i trotzkisti conosciuti ed i parenti di trotzkisti, la vedova di Piatakoff ed oltre il figlio minore di Trotzki, i nipoti di Zinovieff, Tiyel segretario di Radek e moltissime altre persone.

Lindbergh a Tivoli

Il colonnello Lindbergh ha visitato, durante il suo soggiorno romano, Villa d'Este a Tivoli, ma non ha voluto saperne di volgere il viso verso i fotografi

La Turchia, la Russia e i Balcani dopo l'incontro di Milano

COMMENTI E APPRENSIONI DEI GIORNALI PARIGINI

Parigi, venerdì sera.

La stampa del fronte popolare vorrebbe ridurre l'importanza dei risultati delle conversazioni italo-turche; a tale effetto l'organo del signor Blum, il Populaire ritiene che sia sufficiente esaminare con cura il comunicato ufficiale per poter constatare che il Ministro italiano e quello turco non hanno oltrepassato nei loro colloqui il quadro delle generalità.

Ordini del Quai d'Orsay

Lo stesso giornale consiglia pertanto all'opinione pubblica di attendere qualche tempo, o per vedere se l'Italia e la Turchia potranno realizzare delle intese nel quadro e nello spirito dell'accordo del 1933».

Il Petit Journal, per quanto non voglia trascurare totalmente la palese imbeccata dei Quai d'Orsay, afferma che è fuori dubbio che nel corso dei colloqui di Milano i due Ministri degli Affari Esteri si siano trovati d'accordo su tutte le questioni concernenti gli interessi materiali dell'Italia e della Turchia.

Tutto, evidentemente, non è risolto; i problemi complessi e delicati sussistono; poichè, aggiunge il Petit Journal «degli accordi di interesse pratico legano solidamente l'U.R.S.S. e la Turchia. D'altra parte è evidente che l'Italia non vuole aderire senza condizioni alla convenzione di Montreux. In ogni modo sarà interessante seguire da vicino i negoziati relativi al prossimo Oriente».

Secondo la République «se non si trattasse che di ristabilire l'amicizia italo-turca, la Francia non potrebbe che rallegrarsene». Ma ciò che inquieta il suddetto giornale è che i commenti della stampa italiana e turca concordano nel precisare due cose.

La catena di Mosca

«Prima di tutto, che l'accordo che si delinea tende a scartare la Turchia dall'alleanza russa, che era stata dal 1929 in poi il principio fondamentale di tutta la politica di Ankara; l'affare è importante, non soltanto perchè, se questa operazione si realizzasse, essa significherebbe uno sconvolgimento della politica estera kemalista, ma anche perchè essa provocherebbe dei trambusti nell'intesa balcanica e nella Piccola Intesa, ove la questione della alleanza russa è oggetto di serie divergenze. In fine, l'accordo costituirebbe una tappa di più nel lavoro diplomatico compiuto dai governi d'Italia e di Germania, per isolare la Russia sovietica e smantellare le sue alleanze. E' evidente che Roma e Berlino cercano di rigettare Mosca verso l'Asia. Se si arrivasse a togliere a Mosca l'alleanza turca, si farebbe saltare un nuovo anello, alla catena degli appoggi sovietici d'Europa».

«La questione interesserebbe pertanto la Francia, poichè questa è attualmente legata alla Russia da un trattato di alleanza. Dobbiamo — soggiunge la République — disgraziatamente constatare che la nostra «alliata» è nel mondo intero oggetto di sospetti crescenti e di un isolamento più che mai vivace».

L'Echo de Paris dice che la Francia non deve inquietarsi per gli accordi di Milano, perchè «dopo che il governo francese ha lanciato nell'affare marocchino il suo energico voto del sette gennaio e dopo che esso ha offerto agli Stati della Piccola Intesa, e senza dubbio anche alla Turchia, un patto generale di assistenza, il suo credito è in rialzo nell'Europa centrale ed orientale».

Tale non è però l'avviso del Figaro, il quale constata che mentre «si comprende molto bene che il Ministro degli Esteri d'Italia dica che la Germania e l'Italia sono fatte per intendersi perfettamente con l'Inghilterra, la Francia è appena in grado di danzare la Carmagnola con i soviets».

N. Chamberlain succederebbe a Baldwin in maggio

Londra, venerdì sera.

Secondo la *News Review*, Stanley Baldwin ha definitivamente stabilito di ritirarsi dalla vita pubblica subito dopo l'incoronazione di Re Giorgio VI, che avverrà, come è noto, in maggio, ed ha designato l'attuale Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, a succedergli.

Il Ministro degli Interni, sir John Simon, rimarrebbe al Gabinetto con la carica di Lord Cancelliere. L'attuale Ministro della Marina, Samuel Hoare, diverrebbe Cancelliere dello Scacchiere. Quanto al signor Eden, egli rimarrà, secondo la *News Review*, al Ministero degli Esteri.

Un compare di Bela Kun sostituisce Kleber nel comando dei rossi

Praga, venerdì sera.

Si apprende che l'ex-ufficiale ungherese Lusckas è stato nominato comandante della «Brigata internazionale» sul fronte di Madrid. Il Lusckas succede quindi nel comando a Kleber.

Lusckas è ebreo. Durante il regime sovietico dell'Ungheria meritò stato uno dei compagni di Bela Kun di cui è intimo amico. Ultimamente aveva scelto come propria residenza la Cecoslovacchia.

Alcuni anni or sono aveva abbandonato questo Paese per trasferirsi in Spagna di dove poi si è recato a Mosca. Ora si apprende che il Governo dell'U.R.S.S. lo ha inviato a Madrid.

Diminuzione di oro alla Banca di Francia

Tre miliardi in una settimana

Parigi, venerdì sera.

Nel bollettino settimanale della Banca di Francia si legge: incasso oro monete e lingotti fra 57 miliardi 358.742.140, con una diminuzione di 3 miliardi. Biglietti al portatore in circolazione franchi 87 miliardi 687.989.135, con un aumento di 1.143.113.585. Ammontare degli impegni a vista franchi 104.923.229.101. Proporzione fra l'incasso oro e gli impegni a vista 54,67 per cento.

Il mercato oleario disciplinato dal Partito

Il fabbisogno nazionale assicurato

I prezzi all'ingrosso e le loro maggiorazioni per la vendita al dettaglio

Roma, venerdì sera.

Nel *Foglio di disposizioni* N. 732 il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Sotto la mia presidenza, il Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi ha esaminato la situazione del mercato oleario.

Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze, della Guerra, delle Corporazioni, dell'Agricoltura, del Sottosegretariato per gli scambi e le valute e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e cooperativistiche interessate alla produzione agricola, trasformazione industriale e distribuzione commerciale degli oli di oliva e di semi.

La situazione del mercato

Passata in rassegna la situazione del mercato oleario, ho preannunciato provvedimenti in materia e ho impartito precise direttive alle categorie interessate, intese ad assicurare al Paese la normalità e la continuità dell'approvvigionamento dell'olio.

Dalla discussione che è seguita, la situazione del mercato oleario è apparsa pienamente tranquillizzante soprattutto dopo i provvedimenti recentemente adottati su mia richiesta: l'istituzione del dazio di L. 150 al quintale per l'esportazione dell'olio di oliva e la anticipata e straordinaria importazione di larghi contingenti di semi oleosi.

L'industria nazionale sarà infatti in grado di fronteggiare, sin dai primi di febbraio, qualsiasi richiesta del consumo, a cui è assicurato l'olio di arachide della migliore qualità. L'eccezionale produzione di olio di semi offrirà tra l'altro una larga disponibilità di panelli e delle relative farine per l'incremento del patrimonio zootecnico, per incoraggiare il quale è stata ottenuta dall'industria della spremitura una riduzione di prezzo nella misura del 21,4 per cento. E' stato pertanto ridotto il prezzo del panello di arachide da L. 70 a L. 55 al quintale franco vagone partenza, tela per marca, pagamento a contanti. Analoga riduzione verrà apportata al prezzo delle farine.

Anche l'approvvigionamento dell'olio di oliva appare notevolmente migliorato. L'Istituto centrale di statistica ha accertato con dati controllati e con accurate previsioni, per le zone ove il raccolto e la spremitura sono ancora in corso, che la produzione di olio di oliva sarà quest'anno di un milione e duecentocinquantamila quintali.

L'olio d'oliva

Accertate le possibilità per un completo e normale approvvigionamento del mercato oleario nazionale, ho disposto quanto segue:

1) E' revocata la libertà di prezzo per l'olio vergine di oliva sfuso con acidità inferiore a 1,2 gradi e per quello di acidità superiore confezionato in latte e bottiglie.

2) Dal 15 febbraio la libertà di prezzo è consentita soltanto per i recipienti di capacità sino a 1 chilogramma, purchè portanti la dichiarazione che trattasi di olio vergine di oliva di prima pressione e con acidità inferiore a 1,2 gradi nonchè il contenuto in olio al netto della tara dello stesso recipiente.

3) I prezzi dell'olio di oliva sono così stabiliti:

a) L. 800 al quintale per l'olio sopraffino vergine di oliva;

b) L. 760 al quintale per l'olio fino di oliva;

c) L. 740 al quintale per l'olio di oliva;

d) L. 750 al quintale per l'olio rettificato A;

e) L. 730 al quintale per l'olio rettificato B.

Questi prezzi debbono essere praticati dal produttore o dal grossista, franco vagone partenza stazioni Puglie e per merce nuda filtrata.

I segretari federali, per i prezzi da praticare nelle altre provincie e per le successive fasi commerciali, faranno riferimento a quelli della tabella allegata al *Foglio di disposizioni* n. 680, maggiorati della differenza risultante dalle nuove e le vecchie quotazioni stabilite per le Puglie.

L'olio di semi

4) L'olio di semi messo in commercio sarà solo quello di prima qualità. Il prezzo è così stabilito:

a) olio di semi di prima qualità L. 625 al quintale, per merce nuda franco vagone partenza e dal produttore al grossista per fusti non inferiori ai 200 chilogrammi;

b) olio di semi di prima qualità L. 690 al quintale, per merce nuda franco stazione partenza e dal grossista al dettagliante, pagamento a 45-60 giorni;

c) per i prezzi al dettaglio si prenderà per base quello della lettera b), maggiorandolo delle spese medie di trasporto e del 9 per cento come massimo.

Confermo le tassative istruzioni che ho impartito ai segretari federali nei rapporti che ho tenuti a Belluno e a Roma, affinchè che devono essere integralmente applicate.

Il disciplinamento delle vaccinazioni degli operai diretti in A. O.

Roma, venerdì sera.

Nell'intento di dare una uniforme disciplina alle visite di idoneità fisica e alle vaccinazioni profilattiche prescritte per gli operai partenti per l'A.O.I. e che vengono eseguite dagli ufficiali sanitari, il Ministero dell'Interno, d'accordo con il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, ha stabilito che le visite mediche e le operazioni vaccinali, eseguite nel riguardi degli operai reclutati dal Ministero delle Colonie o dal Commissariato anzidetto, devono essere eseguite gratuitamente.

Al contrario le visite e le vaccinazioni eseguite agli operai che sono ingaggiati da ditte o imprese private devono intendersi come eseguite nell'esclusivo interesse delle ditte e imprese stesse, alle quali incombe l'obbligo di dare la prova che il personale operaio ingaggiato è idoneo al lavoro in A. O. e che esso ha subito le vaccinazioni immunizzanti

Si rivede Pangloss

L'ammissione senza eufemismi, fatta su queste colonne, che dodici anni di politica demografica del Regime non hanno dato i risultati che si speravano e che quindi praticamente tale politica denuncia un insuccesso, non ha mancato di fare una certa impressione e non soltanto in Italia. Il «Populaire», ad esempio, il giornale di Blum, scrive che «il popolo italiano non è un popolo che straripa, che l'imperialismo non è una necessità storica e demografica, ma è una politica sviluppata ad impeto dal Regime fascista». Il giornale «Neue Zürcher Zeitung» si occupa dei nostri rilievi per affermare che senza gli enormi sforzi compiuti dal Regime in questi ultimi anni «la statistica delle nascite offrirebbe indubbiamente un quadro ben più desolante». Può darsi.

Certo è che senza il contributo dato dal 1900 ad oggi dall'Italia meridionale, la popolazione non avrebbe mai raggiunto nemmeno i trenta milioni. Che l'argomento sia scottante e appassioni lo dimostra il cumulo di lettere che ci arrivano in proposito, da molte delle quali, però, traspare l'eterno ottimismo di Pangloss. Un signore ci dice — ad esempio — che dodici anni rappresentano un periodo troppo breve nella vita di un popolo, perchè si possa constatare il successo o l'insuccesso di una determinata politica. Rispondiamo anzitutto che dodici anni non sono un periodo di tempo irrilevante nella vita di un popolo, specialmente oggi. Dodici anni di tempo sono sufficienti per constatare la direzione di un qualsiasi fenomeno. Mentre il nazismo ha immediatamente fermato la discesa della natalità germanica e ha riportato dal 14 al 18 per mille il coefficiente di natalità, niente di simile è accaduto nell'Italia fascista.

Bisogna avere il coraggio di dire pane al pane, vino al vino e insuccesso all'insuccesso.

Ma poichè il Regime fascista è tenace e continuerà la sua politica demografica, ne riparleremo fra dodici anni, trascorsi i quali, se non ci sarà nulla di cambiato, bisognerà rassegnarsi all'ineluttabile. Non resterà a Pangloss che ritirarsi definitivamente in buon ordine.

(Dal *Popolo d'Italia*)

GIORNO PER GIORNO

Eden ed Hoare

Ancora una volta Eden ed Hoare sono di fronte, mentre Baldwin tace. Il ministro del Foreign Office continua a vedere l'avvenire dell'Europa attraverso la Lega di Ginevra; il gran lord dell'Ammiragliato con intese dirette. Anche con la Germania, anche sul problema coloniale. Inoltre Eden è un giovane conservatore oxfordiano. Forse, in fondo al suo cuore, le sue simpatie vanno più verso Mosca che non verso Berlino. Hoare invece è un vecchio conservatore. I vecchi conservatori non amano scherzare, neppure da lontano, su certi principii che ritengono sacri. Ne intravedono il rischio.

Stalin e Voroscioff

Stalin, dal 1924 ad oggi, ha l'abitudine di stroncare, anche fisicamente, i suoi avversari soltanto quando è sicuro di vincere. Se tema che l'esercito sia più forte e meno fedele della G.P.U. egli certamente si accorderà con Voroscioff. Ma se Voroscioff, dopo il primo atto di ribellione, accetta il compromesso e non spinge l'azione a fondo, il suo destino, a scadenza prevedibile, è segnato. La Lubianka o la morte.

Notti di Mosca

In inverno sono molto lunghe le notti di Mosca. Quando, oltre al gelido vento polare, corre quello ancor più gelido della paura, diventano particolarmente angosciose.

La polizia politica non arresta che di notte, ma ora si son fatti molti progressi. Una volta vi era la Ceka, sbracata e sanguinaria, ora vi è la G.P.U., scientifica e crudele. Non muta il destino della vittima.

il lettore

Popolazione in fuga

Gli abitanti di Portsmouth, città sommersa dalle inondazioni dell'Ohio, fotografati nel treno che li trasporta lontano dalle regioni invase dalle acque

Il Bollettino dell'Esercito

Onorificenze e ricompense per benemerenze acquistate in A. O. Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Roma, sabato sera.

I) Onorificenze concesse nella forma del Moto Proprio Sovrano, per benemerenze acquistate durante la campagna in A. O.

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Ufficiale

Pentimalli, colonn. S. M.

Cavaliere

Polverini, ten. col. di S. M.; Meli, ten. col. fanteria s.p.e.; Pollacci, id. id.; Pica, ten. col. artigl. s.p.e.; Belzu, ten. col. genio s.p.e.; Suma, ten. col. medico s.p.e.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Grand'ufficiale

Gamerra, gen. di Divis. s.p.e.; Bertoldi, gener. Divis. a disposiz.; Pesenti, gener. Divis. in s.p.e.; Cubeddu, gener. Divis. s.p.e.; Napoletano, gener. Divis. in ausil.; Dalmazzo, gener. Brig. s.p.e.; Manca di Morea, gener. Brig. s.p.e.

Commendatore

Nicola, ten. col. fant. s.p.e.

Ufficiale

Palma, ten. col. S. M.; Belli, ten. col. genio s.p.e.; Barbieri, magg. fant. s.p.e.; Bertoni, id.; Giorgetti, id.; Gramegna, id.; Insogna, id.; Tanzi, id.; Ajmone Cat, magg. cavall.'s.p.e.; Bersano, magg. artigl. s.p.e.; Danieli, id.; Pacetti, id.; Brindesi, magg. genio s.p.e.; Bugliari, magg. medico s.p.e.; Guerra, id.; La Zara, magg. commiss. s.p.e.; Bianchi, magg. veter. s.p.e.

II) Onorificenze concesse ad iniziativa di altre amministrazioni.

ORDINE SS. MAURIZIO E LAZZARO

Grand'ufficiale

Calcagno, gen. C. A. s.p.e.

Ufficiale

Martoglio, magg. gen. medico s.p.e.; Trachia, gen. Brig. s.p.e.; Marotta, col. CC. RR. s.p.e.; Romano, col. fant. s.p.e.; Gianmusi, ten. col. S. M.

Cavaliere

Gabrielli, ten. col. fant. s.p.e.; Guaidi, id.; Morra, id.; Pessi, id.; Ragazzi, id.; Corvino, ten. col. art. s.p.e.; Mereu, ten. col. medico s.p.e.; D'Alessandro, magg. CC. RR. s.p.e.; Cappon, magg. fant. s.p.e.; Fava, id.; Branca, magg. cav. s.p.e.; Glorio, magg. art. s.p.e.; Mameli, id.; Tosti, id.; Decina, magg. medico s.p.e.; Peloghi, cap. CC. RR. s.p.e.; Nata, cap. fant. s.p.e.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Commendatore

Rocco di Cortanze, ten. col. cav. s.p.e.

Ufficiale

Manna, pr. cap. amministr. s.p.e.

Cavaliere

Bacchetta, pr. cap. fant. s.r.q.; Sarnari, cap. compl. fant.; Landi, maresc. magg. CC. RR.; Simone, idem.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Pisi, tenente complemento fanteria, trasferito nel ruolo del S. P. E. dell'arma stessa:

«Quale comandante di plotone attaccato improvvisamente da forze soverchianti, resisteva tenacemente sulla posizione benchè fatto segno a violento fuoco. Di propria iniziativa contrattaccava decisamente a fondo, riuscendo a sbaragliare e infliggere gravi perdite all'avversario. Magnifico esempio di valore e di esemplare coraggio». — Daga Medo, 24 aprile 1936-XIV.

Battel, id. id.:

«Volontario di guerra, aiutante maggiore di battaglione durante gli aspri combattimenti all'Uadi Korrak, al Guadò di Diana Gobò, all'Uadi Dabassak, fu instancabile, preziosa e intelligente collaboratore del proprio comandante non risparmiandosi in nessun momento, anche quando il fuoco nemico era molto vivace, perchè gli ordini del proprio comandante giungessero fedelmente agli esecutori, contribuendo validamente in tal modo a rendere pronta e rapida l'azione di comando del proprio superiore». — Uadi Korrak, Giana Gobò, Dabanak (alto Ogaden) 15, 16, 19 aprile 1936-XIV.

Alunni, id. id.:

«Ufficiale addetto ad un comando più volte volontariamente effettuava ricognizioni offensive durante le quali contenava, con esito brillante, combattimenti con nuclei nemici catturandoli o disperdendoli. Nell'occupazione di Uatar, affidatogli il comando di un reparto dubat, sotto intenso fuoco nemico, contribuiva efficacemente ad infrangere la resistenza avversaria». — Zona di Segag, Daga Medo, Faro Medo, Harar, 16 aprile-8 maggio '36-XIV

Ferrari, id.:

«Sicuro comandante di plotone, in tre lunghi e non facili combattimenti, si distingueva per audacia e capacità. Durante la presa di Daga Medo e di Harar assolveva brillantemente i compiti assegnatigli e di iniziativa attaccava masse di nemici contribuendo così ripetuti assalti alla baionetta e lancio di bombe a mano ai successo finale». — Segag, 22 aprile; Daga Medo, 24 aprile; Harar 5 maggio 1936-XIV

Passaretti, id.:

«Ardito comandante di plotone in diverse azioni belliche emergeva per capacità e valore personale. Durante la conquista di Harar, con freddo sprezzo del pericolo e grande capacità, guidava in ripetuti assalti il proprio reparto contro forze superiori per numero, catturando molte armi e prigionieri ed infliggendo perdite all'avversario. Resistera ai contrattacchi del nemico contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Esempio di grande valore e capacità». — Segag 22 aprile; Daga Medo 24 aprile; Harar 5 maggio 1936-XIV.

Cieri, sottotenente complemento fanteria, trasferito nel ruolo del S. P. E. dell'arma stessa:

«Assunto il comando di una compagnia dopo caduti il capitano ed altro subalterno, guidava l'unità con perizia e valore in una fase particolarmente difficile della lotta infondendo negli uomini il vigore necessario per rintuzzare la pressione avversaria». — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Garbellotto, id. id.:

«Ufficiale intelligente e colto, ha saputo creare dal reparto che comandava una forte strumento di guerra che ha sempre risposto con slancio e disciplina ovunque il suo concorso è stato richiesto. In combattimento è stato anima ad esempio ai propri dipendenti che ha guidato con perizia e coraggio». — Giana Gobò-Babanak, 16, 17 maggio 1936-XIV.

Rusiani, id. id.:

«Aiutante maggiore di un battaglione arabo-somalo, nel mentre il nemico in forze attaccava violentemente il battaglione che si stava sistemando in assetto di combattimento, accorreva con un reparto ad un altro ei predisponeva a che venissero attuate le disposizioni per fronteggiare la situazione. Visto cadere al suo fianco mortalmente colpito al a testa il proprio comandante di battaglione, non curante di sè, sebbene fosse preso di mira dal nemico, provvedeva a mettere il ferito al riparo. Riuscita vana ogni cura, addolorato per la grave perdita, riteneva subito in linea e conservato vivo nel dovere continuava a dimostrare il non facile compito di collegamento fra i vari reparti mantenendo così integra la sua funzione del comando. Alto esempio di ardimento, generosità d'animo, attaccamento al dovere». — Aden Fatlo (zona di Bahai Magno) 13, 14 gennaio 1936-XIV.

Aguori, id. id.:

«Comandante dell'unica sezione autoblinde messa a disposizione della colonna, partecipava volontariamente a tutti i numerosi compiti offensivi-difensivi e di protezione affidati alla sezione, nel periodo 15 aprile-8 maggio 1936-XIV a Dega-Bircut-Daga Medo-Tug Fafan-Faro-Golaschi-Harar, compiti assolti sempre brillantemente per l'azione sua personale. Ufficiale di esempio sempre ai suoi dipendenti, nel pericolo come nel lavoro, attaccatissimo al servizio, animato da alto sentimento del dovere, si è sempre prodigato senza badare a sacrifici». — Harar 8 maggio 1936-XIV.

Astuni, id. id.:

«Volontario di A. O., durante aspro combattimento, con la parola e con l'esempio, incitava gli uomini del proprio plotone a resistere validamente ad irruenti attacchi nemici. Resasi inservibili tutte le mitragliatrici di cui disponeva, non ostante le perdite subite, trascinava per tre volte il plotone all'assalto alla baionetta riuscendo così ad arrestare l'offensiva nemica. Ferito gravemente per non abbandonare i camion dal combattimento, volle recarsi da solo al posto di medicazione. Mirabile esempio di senso del dovere e di virtù militare». — Uorc-Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

De Ruberis, id. id.:

«Ufficiale di elevate doti militari e di vivace ardimento, partecipava volontariamente a duri combattimenti dimostrando perizia e portando premio sempre contributo con la sua azione fattiva e coraggiosa» — Birgot, 24, 25 aprile 1936-XIV.

Frusci, id. id.:

«Nel corso di una battaglia sanguinosa e decisiva, durata due giorni, svolgeva in più fatti d'arme col propri carri d'assalto violenta ed efficace azione di fuoco e di urto contro nemiche che, ferite dell'iniziativa e degli approvvigionamenti dal terreno, avevano resistato da varie ore lo slancio offensivo delle nostre truppe. Incurante dell'intenso tiro delle armi anticarro e automatiche, strenuava, col fuoco delle sue mitragliatrici e col peso dei suoi carri, un violento assalto nemico sferrato contro un carro fermo per frazionamento del terreno, travolgendo gli elementi rimasti in posto e concorrendo efficacemente al ricupero del carro». — Birgod, 24, 25 aprile 1936-XIV.

Ufficiali in Servizio Permanente

ARMA DI FANTERIA

Nuclo Comando

Colonnelli: Fantoni, al com. zona militi. Messina (ispett. pre a post mil.); Romano, nom. comand. 5 f.; Cassata, id. 4 f.; Ruggero, id. 10 f.; Chiminello, id. 3 f.; Demichelis, id. 45 f.; Baccari, all'ispett. truppe celeri; Gotti, al com. C. A. Bologna, per incar. spec.; Felosi, al com. C. A. Napoli (grad. supplente trib. mil. Napoli); Peiaro, nom. comand. 15 f.; Zaccone, al com. C. A. Trieste (grad. supplente trib. mil. Trieste); Maeri, nom. comand. 19 f.; Della Mura, id. distr. Foggia; Delpente, nom. comand. 20 f.; Ramone, id. 71 f.; Pellegrino, al com. di terr. Udine (capo uff.); Torrano, nom. comand. 3 f.; Giardina, id. 79 f.; Sorrentino, al com. zona mil. Pola (spett. pre e post mil.); Carrabba, nom. comand. 74 f.; Odda, id. distr. Cremona; Moramarco, id. 69 f.; Rossi, id. 67 f.; Quaglia, id. distr. Torino; Bondi, id. 93 f.; Obici, id. distr. Treviglio; Krali, id. Savona.

Tenenti colonnelli: Carassiuo, incaric. com. distr. Ragusa; Carsito, id. 11 b. — Tenenti: Tenenti di complemento trasf. nel ruolo comando in S.P.E. per merito di guerra e autorizzati fregiarsi distint. circ. 82 G. M. 1918: Rigi, R.C.T.C. Somalia, continua; Rattei, id. Libia, id.; Alunni, id. Somalia, id.; Ferrari, id. id.; Passaretti, id. id. — Sottotenenti: Sottotenenti di complemento trasf. nel ruolo comando in S.P.E. per merito di guerra e autorizzati fregiarsi distintivo circ. 82 G. M. 1918: Ciari, distr. Roma I, al 37 f.; Garbelotto, R.C.T.C. continua, Rusiadi, id. Somalia, id.; Leguori, id. id.; Astrua, 7 btg. alpini, continua; De Rubeis, R.C.T.C. Somalia, cont.; Frusci, id. id.

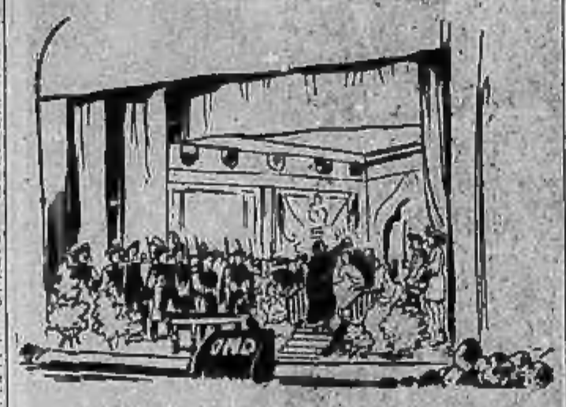
ARMA DI ARTIGLIERIA

Nuclo Comando

Colonnelli: Bancaglia, al com. C. A. Bolzano (con sede a Verona) per incarichi spec.; Olanni, al com. C. A. Torino per inc. spec.; De Rose, al com. artigl. C. A. Napoli (capo ufficio); Pellegrini, al com. artigl. C. A. Bolzano (capo ufficio); Carta, al com. C. A. Sardegna per incar. spec.; Pinto, all'ispettor. artigl. (capo uff.); De Feis, al com. C. A. Napoli per inc. spec.; Perdisa, nomin. comand. 16 a. df.; Ilaori, nomin. comand. 24 a. df.; Negri, nomin. comand. 13 a. df.; Gloria, destin. com. C. A. Alessandria per incarichi spec.; Marfuggi, destinato 12 artiglieria ca.

Regina del Carnevale

La "Bela Tôlera„ quest'anno è bionda



Qui la raggiunge il notaro che l'incorona...

Chivasso, venerdì sera.

A Chivasso non c'è più la zecca ma si batte il fiorino d'oro, sulle torre ottagonale più non sventola il vessillo marchesale degli aleramici e dei paleologi, ma più un nuovo Guglielmo viene a celebrarvi le nozze con Isabella di Gloucester; gli splendori dei due secoli in cui i chivassesi furon cittadini d'una capitale di Stato son passati, il medioevo è lontano ed i Marchesi del Monferrato non han più corona. Ma Chivasso ha ancora la sua reginetta. Ieri sera un notaro in robone rosso l'ha incoronata tra gli applausi della popolazione, tutta raccolta nel salone del Politeama per applaudire la «Bela Tôlera».

E' bella per davvero

Resta ancora questa cerimonia a ricordare le glorie d'un tempo, a dire che, se i fatti della storia possono cancellare un principato dalle carte geografiche, vi son delle tradizioni che resistono a qualunque, ma pur lungo, scorrere di secoli, perchè mantenute vive e amorosamente coltivate dal cuore del popolo. Tradizioni che, se sopite, risorgono con rinnovato lustro ora, rinascesa del Regime che d'ogni gente d'Italia vuole ridar rifiorire le ragioni di fierezza e le origini di gloria.

«Bela Tôlera»... Per chi non sapga può apparire un titolo peregrino, poichè «tola» vuol dir latta. E la latta non è acciaio. Ma i chivassesi vi possono sempre rispondere con le parole del colonnello Vigna-Galperti che, stalante di campo di Umberto I, rievocò alla Regina Margherita un'antica leggenda, secondo cui furon le centinaia di cannoni di «tola», improvvisamente apparsi sulle mura di Chivasso strette d'assedio, a spaventare il nemico che li credette veri ed a volgerlo in fuga.

Con il che la smetto di rievocare, giacchè mi accorgo di ricamarvi troppo cose vecchie, mentre la realtà d'oggi, anzi di ieri sera, è ben più fresca e viva.

Vi dirò subito che la nuova «Bela Tôlera» è bella per davvero e che chi l'ha scelta non ha avuto occhio infelice. Devono intendersene, il bello ragazzo, quei giudici. Cosa, del resto, ben comprensibile, quando si pensi che a Chivasso non son proprio le donne avvenenti a mancare. Ce ne sono, anzi, tante che l'elette han trarne maggior orgoglio.

Erano venute tutte, queste belle fanciulle, a vederla incoronare e con esse a gremire il teatro già accaldo tutto Chivasso, tanto che, se ognuno trovò posto, è necessario rivedere ogni legge fisica riguardante il volume e le possibilità di compressione dei corpi.

Ci tengono, i chivassesi, a questa loro tradizione e vogliono solennemente, ogn'anno mancante, celebrarla. Soltanto l'anno scorso hanno saltato la festa, ma l'anno scorso ben centocinquanta famiglie avevan mandato i loro figli a combattere in Africa e la città, come l'Italia tutta, aveva altro a cui pensare.

Sul trono scarlatto

— Ma adesso — dice uno dei più influenti cittadini, — la cosa è diversa. Siamo nell'anno dell'Impero e non c'è più ragione per non continuare nel passato. Perchè sempre, anche se la si fa di Carnovale, la Bela Tôlera è una cosa seria!...

E' presente, anzi, in teatro la stella di due anni fa e ed anch'ella han preparato un seggio proprio in mezzo alla sala. La regina... scadente, sarebbe, se non fosse che anche a lei la bellezza non fa difetto. E' sposata ancor essa, e già madre. Il matrimonio è avvenuto pochi mesi dopo la sua elezione.

— Succede sempre così — informa il Segretario Politico, cav. Pessia — vengono incoronate e poco dopo vanno all'altare e, usando le buone tradizioni locali, dànno inizio a famiglie numerose. Porta fortuna, questa elezione.

La regina passata, dunque, siede con una delle sue dame d'onore al centro della prima fila delle poltrone, tra i gerarchi (e non manca l'ispettore di Zona cavalier Gatti), quando, a teatro scoppo, s'inizia la serata. La regina nuova invece, non si vede. Rappiamo solo che è una delle dame d'onore di due anni fa. Ha fatto carriera!... Si vedono, al posto, i suoi cavalieri che, impennacchiati e avvolti in vivaci costumi, circolano da tutte le parti alla ricerca di una porta per arrivare in palcoscenico, senza dover farsi notare in platea. Naturalmente, dati i loro attuali andirivieni, tutti le notano. Bioletto, che è un appassionato di costumi, rimane ammirattissimo nel vederne di così fedeli. Ha soltanto qualche dubbio nel giustificare la modernissime scarpe di vernice in cui qualcuno affoga i piedi...

Finalmente si spegne la luce e s'apre il velario. L'incoronazione? Non ancora. Alla cerimonia la fidelodrammatica del Dopolavoro ha voluto dare un prologo con una ripresa del suo direttore e primo attore rag. Bianucci, rivista che, tutta intonata al color locale, ricevette applausi calorosissimi.

Ma eccoci al momento buono. Il velario si ritira e la scena appare dominata dal trono rosso ermisinato dallo stemma di Chivasso con le due chiavi, a ponente ed a levante volte, e circondato dal cancello. Seduto alla sinistra del trono c'è già il notaro in roba granata e preparante l'atto d'elezione. Entrano i cavalieri, quindi i trombettieri, infine gli alabardieri. Risuonano gli squilli d'«attenti» e fanno il loro ingresso le quattro dame d'onore in veste rosa. Affascinanti. «E se tanto mi dà tanto — mormora Bioletto — chissà cosa sarà la «Tôlera»?...».

L'incoronazione

Eccola, tutta in bianco con un manto ornato d'ermellino, avanzare tra gli scroscì degli applausi, seguita dai paggetti recanti le corona. Due dei paggi hanno il volto tinto in nero, anche l'Etiopia rende omaggio alla nuova regina. Biondo, sorridente, graziosa nel passo e nel gestire, la signorina Lina Petratto — così si chiama la «Bela Tôlera» — ascende la scaletta del trono ove s'asside. Qui la raggiunge il notaro che l'incorona e di qui accoglie gli omaggi floreali che presto invadono il palco, tanti sono.

Comincia, allora, la lettura dell'atto d'incoronazione. E' un atto lungo, compilato in italiano antiquo, che il notaro colendissimo della corona della Tôlera legge maestosamente, onde tessere le lodi di «sua maestà», ricordare i meriti della regina passata e avvertire che «felione» sarà chi non chinerà il villan capo dinanzi alla sovrana».

Lentamente e con solennità, la sovrana scende, quindi, a firmare il grosso librone rappresentante il registro della carta. Se non fosse dell'ambiente, e dall'allegro atteggiamento degli astanti, si direbbe quasi che è una cosa seria per davvero.

In onore della nuova regina, pertanto, vengono alla ribalta i comici del proscenio che infilzano tutta una serie di strofette occasionali in cui problemi, uomini e fatti della vita di Chivasso son presi allegramente per il bavero con affilata arguzia. Da quando mondo è mondo, il popolo ha trovato nelle feste di tutte l'occasione di dire pubblicamente qualche verità salace. Siamo, quindi, nel pieno della cerimonia popolaresca.

Il resultanco popolare forma, poco dopo, a vivacemente esprimersi nelle danze che, aperte dalla canzone della Tôlera, s'iniziano vorticose ed affollate nella platea ormai liberata dalle poltrone. Fedele alle sue funzioni, la regina partecipa a lungo ai balli, mentre sovente risuona il ritmo del canto in suo onore che si conclude con un evviva al «facin 'd nostra tôlera». E il canto dice anche: «'n ceas mônd pieuta 'd pi bel — che 'n bazin 'd na madcariña — ceasé i crusai, fè 'l rabel — cimpè dii brod 'd la tôla».

Cose, queste, che, se non tanto belle, son certo i chivassesi non si mai lasciati scappare l'occasione di farle nella sala festosa che all'incoronazione è seguita.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletta

... la «Bela Tôlera»...

... trombettieri, cavalieri, dame d'onore e paggi...

Sul quadrante

Orientamenti balcanici

Oggi il Ministro degli Esteri turco si incontra a Belgrado col signor Stojadinovic. E' noto che tra breve dovrà riunirsi il Consiglio dell'Intesa balcanica e che Rustu Aras se è in questo momento il presidente di turno, sicchè l'incontro belgradese non può meravigliare. E' vero però che dovunque, il fatto che l'incontro avvenga subito dopo quello di Milano, ha lasciato sorgere la ipotesi che fra i due avvenimenti ci sia uno strettissimo rapporto. Comunque sia, meritano rilievo le parole che nei riguardi dei rapporti italo-jugoslavi ebbe a dire Rustu Aras ad un giornalista triestino. «Il riavvicinamento italo-jugoslavo — egli ha detto — sarà un altro elemento di pace e di collaborazione». Anzi in proposito sono stato molto lieto di poter comunicare a S. E. Ciano che gli Stati balcanici vedano con particolare soddisfazione le amichevoli relazioni che si stringono fra i singoli Paesi della Penisola Balcanica e l'Italia. E' con profonda soddisfazione che possiamo constatare come questo sentire comprenda nel Mediterraneo orientale e nell'Asia occidentale sia nel momento presente la parte più felice del vecchio mondo, si da esprimere l'augurio che anche il resto il Europa ne prenda esempio. Questa fortunata situazione va ascritta particolarmente ai frequenti incontri e scambi di vedute fra i singoli Paesi. I contatti diretti aiutano spesso ad eliminare i malintesi ingiustificati, facilitando la reciproca comprensione. Il non conoscersi non ispirò mai buoni consigli per i popoli come per gli individui. Il conoscersi equivale insomma il più delle volte ad intendersi». Ed ecco perchè l'incontro di oggi con Stojadinovic e quello che avverrà fra qualche giorno fra i ministri degli Esteri dell'Intesa balcanica, producendosi in seguito al convegno di Milano, non potranno non avere come risultato un dato indicativo ed una realtà costruttiva. Senza tuttavia lasciar troppo corso alla fantasia in quelle che possano essere le più vaste conseguenze politiche del rinvicinamento italo-turco, rileviamo nelle dichiarazioni di Rustu Aras quanto egli ha detto sulle conseguenze che le conversazioni di Milano avranno per le relazioni economiche fra i due paesi: «Il nuovo trattato di commercio di recente concluso — così il ministro turco — con piena soddisfazione delle due parti, non mancherà certamente di favorire quell'aumento del volume degli scambi che è nel nostro vivo desiderio; e poichè le cose interessa particolarmente Trieste e le sue linee di navigazione, aggiungerò anche che i nostri traffici con i nostri porti, grazie ai nuovi accordi commerciali, potranno subire un notevole impulso». E prendiamone atto con compiacimento. La politica non è metafisica, ma realtà di rapporti nei quali l'uomo economico condiziona spesso l'uomo spirituale.

Strontata menzogna

I grandi discorsi politici di fine gennaio le discussioni che ne hanno seguito, l'incontro di Milano infine hanno fatto passare in secondo piano gli avvenimenti di Spagna, ma non mancherà fra non molto occasione di riparlarne. I giorni passano, infatti senza che sia preso alcuna di quelle deliberazioni per sollecitare la quale si fece tanto strepito in tempo non lontano, quando c'era chi menava scandalo per il fatto che Italia e Germania tardavano a rispondere alla nota inglese pel non intervento. Intanto dalla frontiera francese continuano a filtrare — e «filtrare» è parola eufemistica — i cosidetti volontari inviati sul fronte rosso. E non basta questo. Largo Caballero, parlando dinanzi a una sedicente assemblea delle Cortes (i quattro quinti dei deputati sono scomparsi), ha affermato con sfacciataggine impressionante che se controllo deve essere, esso deve essere applicato limitatamente ai nazionali di Franco. Quello che però è più grave è che si accenna ad una specie di sanzione politica socialmassonica a favore del governo rosso. Giorni sono era il signor Huysmans, presidente della Camera belga, che portava a Valenza la solidarietà e l'incoraggiamento dei socialisti e dei massoni del suo paese. Ier l'altro era il comunista Thorez, uno dei capi della maggioranza ministeriale che sorregge il signor Blum, che urlava sulle piazze di Valenza: «Viva il partito comunista! viva l'Internazionale comunista! Viva i Fronti popolari spagnuolo e francese!». Ieri poi era una commissione di deputati radicosocialisti francesi che veniva ricevuta a Barcellona dal presidente della repubblica catalana e che, alle parole di benvenuto di Companys, faceva rispondere dall'on. Lasalle «che la presenza di deputati francesi in Catalogna è una testimonianza della loro simpatia e della loro solidarietà». Quale maggior dimostrazione che il non intervento francese è una sfrontata menzogna?

Simplex

Scoperto sotto la neve da un cane randagio

Vienna, venerdì sera.

Nottetempo, in una borgata presso Linz, un gendarme ha notato un cane che, abbaiando di continuo, correva attorno a un mucchio di neve. Fermatosi, il gendarme ha scoperto che sotto lo spesso strato di neve era steso un calzolaio del paese, il quale uscito dall'osteria completamente ubriaco, era caduto a terra senza potersi più sollevare. E' chiaro che, se il cane randagio non lo avesse scoperto e non si fosse dato ad abbaiare, il calzolaio ubriacone sarebbe morto; la neve posatasi sul suo corpo gli congela leggermente solo le mani.

Gli assegni familiari

Come verranno corrisposti ai lavoratori del Credito e Assicurazione

Roma, venerdì sera.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, le due Confederazioni del Credito e dell'Assicurazione hanno definito la misura degli assegni familiari da corrispondere ai lavoratori delle aziende stesse. E' stato così stabilito l'assegno definitivo da corrispondere alla Cassa nella misura di lire 40 per la moglie, lire 20 per ciascun figlio e lire 20 per i genitori.

Tale assegno verrà corrisposto alle aziende nella sua integrità a far data dal 1. ottobre 1936 per tutti i lavoratori delle Imprese di assicurazione che non godevano di una indennità di famiglia contrattualmente, o che ne godevano in misura non superiore rispettivamente a lire 600 per la moglie e a lire 150 per ciascun figlio. Per coloro che invece godevano di una indennità annuale di famiglia contrattuale, superiore alle cifre sopraindicate, è stato stabilito l'assegno di lire 20 per la moglie, lire 10 per ciascun figlio e lire 20 per i genitori, sempre a far data dal 1° ottobre 1936.

Con l'entrata in vigore delle Casse assegni familiari, e cioè dal 1. gennaio 1937, l'assegno sarà per tutti di lire 40 per la moglie, lire 20 per ciascun figlio e lire 30 per i genitori, ottenuto per coloro cui le aziende devono corrispondere l'assegno di sole lire 20 e lire 10, con la integrazione, mediante detrazione, di una corrispondente somma dall'indennità contrattuale.

Per il personale operaio con mansioni prettamente manuali, è stato stabilito un assegno di lire 20 per ciascun figlio per i lavoratori con una retribuzione non superiore a lire 8400 annue e lire 25 per i lavoratori con retribuzione superiore a lire 8400.

La novella di "STAMPA SERA„

Al n. 65 non c'è fortuna...

Il n. 65 contrassegna in via Alpina la casa di Giorgio Valdibrani. Fino a poco tempo fa egli non l'ha mai considerata che una parte non essenziale del suo cospicuo patrimonio, quindi non ha mai sofisticato troppo sugli affitti e sulle riparazioni. Ma dacchè l'industria della carta è stata molto assorbente di capitali, uno zuccherificio gli ha lasciato molta amarezza e una fabbrica di cinghie gli ha fatto tirare la sua. Giorgio ha modificato tutto il suo sistema di vita riassumendo molte leggi suntuarie e sottoponendo il 65 a severe norme amministrative. Così nel giro d'una settimana il padrone di casa più citato sui giornali come un esempio di disinteresse è diventato il più maledetto degli strozzini. La casa oggi rende a tutto spiano: però non dà ancora tutto il gettito previsto giacchè l'alloggio del piano nobile è sempre da affittare dacchè l'avv. Miravetti, di fronte a un aumento vertiginoso e al draconiano rifiuto di sostituire una ringhiera pericolante, ha avuto un travaso di bile e se n'è andato maledicendo casa e padrone. La sua però non deve essere una maledizione a tipo permanente giacchè una sera al caffè Giorgio ha compiuto un rito da tempo in disuso, ha offerto cioè agli amici un quarto di birra. *Post nubila Phoebus!* L'alloggio è stato affittato alle sue tre zie Cleofe, Sibilla e Massimina Piccabotto, che egli è riuscito a estirpare dalla provincia col notissimo pretesto di ricostituire il nucleo familiare come ai tempi di Nonno Lorenzo bonanima, ma effettivamente per sorvegliarne la pingue eredità eliminando ogni eventuale distrazione a favore dei cugini assenti. La biacca borghese tira sempre al tenero...

Dacchè le tre zie sono arrivate, naturalmente al caffè Giorgio non s'è più fatto vedere giacchè non è mai prudente librare in spiriti proprietari i fasci asmi della scostumatezza e della dissipazione. Però siccome in casa è scroccare tutta la sera egli si annoia e d'altra parte ritiene utile presentarsi alle parenti in un ambiente di serietà e di assoluta garanzia morale, così della vecchia brigata sei membri oculatamente scelti sono stati ammessi ai lunedì di casa Valdebrani, in cui si fa musica fino a Verdi compreso, un giro di sette o mezzo coi tagliolli, una conversazione a base di metereologia, di primizie parrocchiali e di ricordi ancestrali, nonchè una merendina di paste di meliga, magra paga del comparsame impiegato nell'opera buffa: *«L'erede fortunato»*.

Sostanzialmente le Piccabotto sono veri castigini di Dio. Alcuni difetti sono comuni alle tre versiere: quello per esempio d'avere un appartamento e di stare tutto il giorno abbarbicate in quello del nipote, di esercitarvi un'assidua opera di tutela e di controllo, e di costituire un Santo Uffizio stabile, in cui ci deve passare e la signora Dina se per caso sul pianerottolo s'è trattenuta qualche minuto coll'avv. Brida, e Giorgio se uscendo ha fatto ridere la figlia del droghiere, e Cesarino, quando per le sottrazioni di marmellata, pone la sua candidatura ai minorenni correggendi, e Peppinella che svitando la testa alle bambole rivela un temperamento da Corte d'Assise, e la serva se per caso ha dimenticato una costoletta nelle mani d'un caporale... Quando poi il trio si dà alle singole specializzazioni, il n. 65 contrassegna il tempietto delle Tre Disgrazie...

Oltre ad essere tre attacchine di vocazione, le zie son tre compassionevoli di razza e, ahimè, militanti. La Cleofe è una impareggiabile confortatrice di relitti umani. Tutto il giorno va su e giù come le secchie, il bene lo fa, l'obolo lo porge, la fame la toglie ma con tutti i caratteri dell'invasione, dell'aggressione, della violenza. La sua petulanza, il bisogno di vedere in tutte le miserie non lo sbizzarrirsi del destino tra la logica conseguenza di vitacce scriteriate e malvage, le relative omelie costituiscono il ripieno d'assenzio dei suoi atti di carità. Non si si regge! Dopo le sue scorribande evangeliche tre soffitte della casa son rimaste disabitate giacchè il vecchio Ambrogio ha preferito rifugiarsi presso il genero, che soltanto se ubbriaco lo riempie di nocchini, la Maddalena ha considerato l'Ospizio come un grand hôtel di lusso e la Richetta si è sistemata nel deposito delle barche, lungo il Po, presso il figlio renaiolo. Ma nelle spedizioni umanitarie la Cleofe ha fortunatamente trovato anche il modo di cacciare dall'alloggetto del 4° piano quella sfacciata della Marcolfi, che il Commissario ha munito di foglio di via grazie alla sua attività sindacabile e non sindacata. Anche rinviare una pecoraccia all'ovile di provenienza gli è buona carità, no?

— E pensare che era l'unica inquilina puntuale nei pagamenti! — ha brontolato Giorgio ringraziando per altro con un sorriso filiale la gendarmeria della virtù, che ha saputo salvare la vita familiare dalla peronospora vicina. La zia Cleofe poi è l'ospite più costante del nipote giacchè la sua è una carità essenzialmente diurna e le serate le passa riposandosi collo svesciare le miserie altrui. Lievemente più saltuaria è invece la dimesticherza di Sibilla, che ha il temperamento sanitario, la vocazione infermieristica e il baco samaritano. Ella ha frequentato le cliniche più lavorative, ove, data la sua età, è stata ammessa a tutte le operazioni anche a titolo di stupefacente sussidiario. Quindi ella s'è fatta un'infarinatura medico-chirurgica, che nella sua testa s'è trasformata in buona riserbatezza scientifica. Dalla praticaccia ospitaliera sono derivate alcune sue qualità non spregevoli come il saper trinciare il pollo, affettare il prosciutto, trattare i rognoni trifolati: ma esse sono annullate appieno da una paurosa presunzione d'indispensabilità, dall'assoluta certezza d'essere un'essenza dell'intiera Facoltà di Medicina. Può quindi il genio integrale tollerare accanto a sè il meschino untsiere? No... Quindi ella, assumendo la Direzione di Sanità di via Alpina e dell'Ospedaletto n. 65, ha dare il fatto suo a chi osa chiamare un altro medico sottovalutando così le sue prestazioni... Va a fare il contropelo a una pantera e avrai Sibilla nelle sue ore di concorrenza scientifica. Grazie a lei il ricevimento d'ogni lunedì acquista un che d'ambulatorio o d'astanteria. Per via dell'acido urico Fiastri deve ingurgitare pinte di limonata, prendersi sulla tazza che osò afferrare clandestinamente un gotto di Chianti mortifero, una pacca da cambiare la pelle a ciucciarsi la diagnosi di «imbecille a rischio suicide». Per Cavazzoli dolcemente glicosurico ella prepara sempre pel che le fettine di pane per diabetici, obbligandolo a trangugiare schegge di vetro e brincelli legnosi. Fernandez poi s'è dovuto gentilmente prestare a farsi schiacciare *coram populo* un foruncolo, consentendo alla scienziata della casa di mostrarsi in camice bianco e guanti di gomma e di fare la sua passeggiatina per le sale del *cencio* sulla punta d'un ago e sotto gli occhi di tutti gli assistenti. Ma l'ignoranza umana non ha confini: perciò la portineria del 65 è rimasta vacante perchè Nando, volendo un ostetrico per la sua consorte, si è dovuto allontanare e a tutti gli eventuali candidati scrive che si guardino di entrare in una casa, dove non ci si può neppure crepare a piacimento: e vuoto è rimasto l'alloggetto interno del 2° piano perchè il cav. Bosinaldi, sottoposto tre volte al giorno alla sistemazione d'un certo erniario messogli a sghimbescio da un cretino di medico comune, s'è posto in salvo per non farsi ridare l'ernia anche dall'altra parte...

Massimina è invece un'infaticabile organizzatrice di matrimoni, il che le ha meritato il titolo di «Tota Paraninfa» ai lunedì e di «Tennifugo» le altre sere per la sua violenta crociata contro tutti... i vermi solitari. Ella è la demografia allo stato eroico. Facendo sua la campagna nazionale ella sta alle norme di propaganda come il poliziotto al codice. Abilissima comare, ha armesi per tutte le categorie di scapoli. Uno è semplicemente indeciso? Due o tre sentenziosi sulla senilità acciaccata, sull'agonia in solitudine, la portinaia che fa scassinare la porta, il cadavere a piè del letto e là... spinterella ed abbrivo. Romualdi ha già avuto il brividino e non ha esitato a sedersi su quello, che Massimina chiama il divano dei fidanzamenti (una specie di sedia elettrica sentimentale), colla signorina Pieraccino, che, se Dio vuole, gli procurerà la soddisfazione di crepare in compagnia. E Santini sempre egoista, eh? La sua sorte è chiara. Una serva prima delle nozze gli ammannirà piattini appetitosi e dopo, il boccone... Anche lui è passato sul moule pronubo e forse madamigella Panfichi, divenendo comproprietaria del suo patrimonio, riterrà inutile un anticipo funebre. Per Rolle che è timido, un po' di colore... Ecco, l'incubo della notte fosca, il cigolio d'una porta, lo scricchio d'un mobile, una mano che nelle tenebre cerca la gola e *crac!...*

Dopo tale pezzo di bravura giallà Rolle non rientra più solo: una volta per uno gli amici devono accompagnarlo a casa, precederlo nel corridoio oscuro e guardare se per caso sotto il letto non ci sia il bruto in agguato: si dice anzi che fra breve sposerà la sorella d'un cittadino dell'ordine... Con tale sistema l'impresaria nuziale è pure riuscita a legalizzare la scandalosa convivenza al suo piano del maestro d'oboe e della rammendatrice di pizzi. Però nella vita coniugale è mancato l'unisono e si sono verificati sbrendoli insanabili: così per varie notti il maestro s'è sentito invasato dalla bramosia di cercare nelle tenebre il collo della moglie. Ad evitare le suggestioni omicide i due si sono separati e l'alloggio è ancora da affittare, come quello del 5.o piano... Vi abitava una modista, che, poveraccia, portava sul groppone uno scrigno così. Nonostante tale legittimo impedimento ella non ha potuto scansare

ULTIME NOTIZIE

L'alluvione in America

Non piove più

Rinasce la speranza - Danni incalcolabili - Allevamenti di bestiame falcidiati dall'epidemia - Gli sforzi per i soccorsi

Cincinnati, venerdì mattino.

Le acque dall'alta valle dell'Ohio, come già era stato annunciato giorni or sono, continuano lentamente ad abbassare il loro livello.

Popolazione terrorizzata

A Cairo invece pare che ancora non vogliano accennare a diminuire nè di intensità nè di portata. Infatti ancora nelle prime ore di stamani raggiungevano l'altezza di circa 20 metri. Tutta la popolazione è terrorizzata. Infatti pare che, se le acque non diminuiranno la forza travolgente della loro corrente, non tarderà molto che le dighe saranno completamente travolte.

Squadre di operai lavorano giorno e notte per rafforzare gli argini e per chiudere le falle che or qui or là si aprono.

Il terrore tra la popolazione viene ancora aumentato da sobillatori, i quali, anzichè cercare di arrecare sollievo, se non materiale almeno morale, vanno spargendo voci terroristiche sino a sovvirsi dalla religione, adducendo che il disastro è dovuto ad un castigo di Dio per la troppo depravata vita americana e che è un ammonimento lanciato al mondo intero contro le continue lotte di potenza terrena e di distruzione religiosa.

L'opera dei Salesiani

A Nuova Madrid il terrore arrecato dall'inondazione aumenta di ora in ora. Un collegio di Salesiani che si trova in questi dintorni ha offerto ospitalità e vitto a quante più persone poteva contenere. La Croce Rossa, in unione alle truppe governative, lavora instancabilmente per portare soccorso e per salvare tutte le persone in pericolo.

Tuttavia pare, secondo il rapporto redatto dalla Commissione di inchiesta inviata da Washington che il numero peggiore dell'inondazione sia ormai trascorso.

Della nuova città allagata, Elain nel Kentuky, non sono giunte per ora notizie particolareggiate. Pare che la popolazione abbia ormai abbandonato completamente non solo la città, ma anche i dintorni poichè tutta la campagna circostante è completamente allagata. Tutti i pascoli sono distrutti e così pure buona parte del bestiame è stata rimasta vittima dell'inondazione.

Fra il numeroso bestiame che popola questa regione, che sotto questo punto di vista è una delle regioni più produttive degli Stati Uniti, è scoppiata un'epidemia forse causata dal freddo e dall'umidità che miete la morte fra il bestiame in modo veramente impressionante.

Le acque per ora non accennano ancora a voler ritirarsi nel loro letto, tuttavia si spera che almeno non cresceranno più.

Anche il tempo pare che si sia rimesso e che, per lo meno, le piogge siano giunte al loro termine.

Il "re degli antropofaghi" davanti ai giurati

Parigi, venerdì sera.

A Pau, davanti ai Tribunali dei Basi Pirenei, si è iniziato il processo contro il bandito Armando Spilers, che, condannato ai lavori forzati, dopo avere commesso numerosi furti, era riuscito ad evadere ed aveva ucciso un agente, tale Fauthoux di S. Jean de Luz. Lo Spilers non soltanto gode fama di essere un acrobata eccezionale, un bandito capacissimo in evasioni, ma suole anche denominarsi il «re degli antropofaghi» per una circostanza capitatagli durante una sua evasione.

Fuggito insieme con cinque compagni, durante la navigazione a mezzo di una barchetta e che durò per molto e molto tempo sotto il rischio di essere riacciuffati dalla polizia, i compagni di Spilers morirono per l'eccesso di fatiche e di stenti. Lo Spilers, sfinito a sua volta per i molti giorni di digiuno, non esitò un momento quando venne l'atroce idea di squartare un cadavere e mangiarne le carni. Questo uno dei tanti episodi che lo Spilers può raccontare e che predispongono fra le sue bravate.

Una volta, riacciuffato e rimesso in carcere, alla notte gli vennero tolti i vestiti per garanzia e con evidenza dalla cella. Ma la mattina seguente, quando i carcerieri si accorsero che il «re degli antropofaghi» era riuscito a darsi alla fuga, lo rinvennero, dopo molte ore di battuta, non nudo, ma vestito e camuffato assai abilmente che stentarono a ravvisarlo in un primo momento.

Invasione di lupi nella Siberia Occidentale

Varsavia, venerdì sera.

Un telegramma da Novosibirsk annuncia che, in seguito al freddo e alle tormente di neve, una paurosa invasione di lupi si registra nelle regioni della Siberia occidentale. I lupi penetrano negli abitati terrorizzando la popolazione e facendo stragi fra il bestiame.

In regione di Minusovsk le bestie sono penetrate nei kolkos sbranando cento pecore e undici cavalli. Cinque contadini sono stati assaliti nelle strade di un villaggio e letteralmente sbranati.

La malattia del Pontefice

Riacutizzarsi di dolori dopo una notte calma

Una visita di Lindbergh in Vaticano

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Il Pontefice ha riposato tranquillamente tutta la notte. Solo all'alba ha trascorso un'ora di agitazione, dovuta a riacutizzarsi dei dolori alla gamba destra.

Verso le 8 le sofferenze si sono attenuate e Pio XI ha potuto ascoltare la Messa dalla poltrona e ricevere il cardinale Marchetti Selvaggiani, suo vicario, e monsignor Ottaviani, assessore al Santo Ufficio.

Il Papa è stato informato che, alle 11, Lindbergh si era recato a visitare i Musei e la Cappella Sistina. L'aviatore, che era accompagnato dalla moglie, è stato ricevuto dal comm. Nogara, direttore generale delle Gallerie e Musei vaticani, che gli ha dato ampie notizie sui maggiori capolavori artistici.

Lindbergh è rimasto molto ammirato e ha espresso al comm. Nogara il suo rammarico di dover compiere una visita troppo affrettata. All'aviatore sono state offerte le ricche pubblicazioni fatte dalla «Illustrazione Vaticana».

Pio XI ha, poi, approvato le norme impartite dal Prefetto delle Cerimonie Pontificie per la Cappella Papale, che si effettuerà alla Cappella Sistina il giorno 12 corr., sedicesimo anniversario della sua incoronazione. Alla cerimonia il Pontefice non assisterà. Pontificherà la Messa il Card. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna.

Treno depredato dai banditi americani

New York, venerdì mattina.

Dall'Honduras giunge notizia di un episodio di banditismo svoltosi in circostanze così drammaticamente cinematografiche da reggere il confronto con le più audaci imprese dei «gangsters». Così un treno speciale veniva trasferita la somma di centomila dollari (circa due milioni di lire italiane), destinata ad una grande Società americana, appaltatrice di importanti lavori stradali e idraulici; il denaro doveva, in parte, essere destinato al pagamento degli operai e degli impiegati. Una banda di malfattori che, secondo i primi elementi raccolti, è dotata di una perfetta organizzazione, era stata informata intorno all'orario che doveva seguire il treno, ed un'imboscata venne organizzata in un punto in cui il treno, per una curva, doveva rallentare. Il convoglio così venne assalito; i banditi ritornarono ad una nutrita sparatoria. Il macchinista fu mortalmente ferito. Nonostante la strenua resistenza del personale addetto alla custodia, la somma venne portata via.

Commenti di Borsa

MILANO, 5. — La lieve reazione di ieri non ha avuto seguito nella riunione odierna e tutta la quieta serenità ha chiaramente guadagnato terreno. Andamento calmo per i Fondi Pubblici, restiranti sui prezzi della chiusura precedente. Nei settori azionari in maggior vantaggio le Gim, Fiat, Meridionali, Centrale, Edison, Vizzola, Pirelli, Eridania, Tubi, Montecatini e Amiata. Sempre interessante il comparto tessile con nuovi progressi per le Soie, Rossari, Stangati, Olcese, Targetti e Lisi.

Olmo e Guerra... in perlustrazione

Trovandosi a Copenaghen per la «50 Ore», Olmo e Guerra hanno compiuto una perlustrazione sul circuito ove verrà disputato il Campionato ciclistico del mondo. Eccoli con il corridore danese Hansen che ha loro fatto da guida

Venti giorni di marcia per assistere al Congresso di Manilla

Fervore di masse attorno al Legato papale

(Per radio a Stampa Sera).

Manilla, venerdì mattino.

Alle ore 23 di iersera una folla immensa, composta esclusivamente di uomini, è giunta nel grande parco Luneta. Tutti questi uomini erano in costume da montanaro e avevano viaggiato venti giorni a piedi per poter giungere a ricevere la benedizione papale al Congresso eucaristico del Legato pontificio.

Le donne non potevano partecipare a queste funzioni.

A mezzanotte è stata celebrata la S. Messa ed essendo appunto il momento in cui cominciava la «giornata degli uomini», tutte le campane delle chiese hanno suonato a distesa l'«alleluja». Il Sacro ufficio è stato celebrato dall'Arcivescovo di Manilla e la Messa era cantata dagli allievi del Seminario.

Stamane il Clero, riunito nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione, all'ora della Santa Messa è stato intrattenuto con un sermone latino pronunciato da Monsignor Guglielmo Piani, Legato Apostolico alle Isole Filippine.

La fede di tutta la popolazione non solo della città, ma di tutta la regione accorsa per solennizzare con canti liturgici e con grandi preghiere a Dio affinchè voglia far sì che tutto il mondo si converta al Cattolicesimo, accettando con mistica fede il caro mistero dell'Eucarestia, è davvero commovente.

Solo poche ore di riposo si concede tutta questa gente. Tutta la giornata la trascorre ora nelle chiese, che però non possono mai contenere tutta la folla dei pellegrini, ora nell'immenso parco che fronteggia la cattedrale, dove vengono intrattenuti dalle ferventi locuzioni or di un alto prelato, or dalla predica di un prete, oppure dai sacri canoni letali da fervidi laici.

Ogni volta che la vettura del Legato Pontificio si muova per la città, una folla enorme di fedeli sempre si prostra per ottenere la benedizione papale. Ed è sempre una gara di coloro che possono avere l'alto onore di poter baciare il sacro anello cardinalizio.

La giornata di oggi verrà trascorsa in sacre discussioni intorno alla vita degli uomini e dei modi di comportarsi.

Pastorale dei Vescovi veneti sui pericoli del comunismo

Venezia, venerdì sera.

Il Patriarca Primate, gli Arcivescovi ed i Vescovi delle Tre Venezie hanno indirizzato oggi al clero e al popolo una lettera pastorale collettiva.

La lettera, dopo avere accennato ai tristissimi avvenimenti degli ultimi tempi, che hanno portato in primo piano dell'attualità mondiale il tema penoso del comunismo e specialmente del comunismo russo detto bolscevico, soggiunge che tale tema non è già di teoriche disertazioni di sociologia, bensì di amare constatazioni e commenti su realtà amarissime che si presentano al mondo e soprattutto all'Europa nell'aspetto pauroso di pericolo imminente e catastrofico.

Il documento dell'Episcopato delle Tre Venezie mette quindi in rilievo i monniti del Pontefice, il quale denunciò il pericolo in tre circostanze solenni. Proseguendo, la Pastorale afferma che la ragione prima del pericolo è certamente costituita dalla propaganda bolscevica, che ha tutti i caratteri di un piano infernale di penetrazione in tutti i luoghi ed in tutte le coscienze ed illustra minutamente ed efficacemente i vari aspetti del pericolo comunista nei riguardi del nostro popolo, suggerendo gli opportuni rimedi.

«Astuzia, inganno, malafede, insinuazioni subdole ed aperte menzogne: ogni arte serve allo scopo di adescare e corrompere — continua il documento. — Perciò primo dovere e rimedio preventivo è quello di guardarsi dall'infiltrazione bolscevita ed impedire ad ogni costo qualunque infiltrazione delle funeste ideologie comuniste nell'ambiente domestico e più ancora negli ambienti del lavoro nelle officine, nei campi».

La Pastorale, dopo aver riportato le parole pronunciate recentemente dal Duce a Milano contro il bolscevismo, ricorda le giornate oscure del dopoguerra, che culminarono nell'occupazione delle fabbriche con il seguito di violenze e di sommarie esecuzioni, afferma che il Fascismo ha salvato l'Italia, che era ormai sull'orlo dell'abisso e soggiunge: «Con animo riconoscente ognuno di noi deve prestare ora la propria collaborazione agli sforzi del Regime per tenere lontana la tremenda minaccia dal nostro cielo».

La Lettera si rivolge quindi ai contadini ed agli operai che formano la grande maggioranza delle nostre buone popolazioni affinchè nessuno cada nel laccio di promesse aspettative illusorie. Il comunismo ha gettato la maschera e si è fatto conoscere anche ai ciechi per quello che è: utopia e barbarie.

Il fallimento dell'utopia proletaria è dimostrato dalla realtà russa poichè — come ben disse Mussolini a Milano — quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi che un superspitalismo di stato portato alla sua feroce espressione.

Proseguendo la Lettera Pastorale, dopo aver espresso la riconoscenza alla Divina Provvidenza alla saggezza del Duce e all'eroismo dei nostri soldati per il fatto che l'Italia riuscì ad infrangere il cerchio di ferro che minacciava di soffocarla e a guadagnarsi con la sua magnifica vittoria uno sbocco largo e degno alle energie ed ai bisogni del lavoro italiano in Etiopia, esprime la fiducia che si compirà appieno il saggio programma enunciato a Bologna dal Duce. «Pace nel lavoro e lavoro nella pace» ed ancora più chiaramente a Milano «Pace con tutti, con i vicini e con i lontani». «Pace armata. Accelerramento di tutte le energie produttrici della Nazione nel campo agricolo e nel campo industriale».

Il documento termina con l'ordine che la Lettera Pastorale collettiva venga letta ai fedeli in tutte le chiese nelle domeniche della prossima quaresima.

Concittadini del Papa alpinista si sposano al Brenil

Brenil, venerdì sera.

Stamane si è celebrato in quella cappellina che sorge in mezzo ai nevai del Cervino il matrimonio tra la signorina Luisa Colleoni, figlia del vicepodestà di Desio, nob. dott. Antonio Colleoni, con il rag. Felice Somasca, segretario amministrativo del Fascio di Desio. Il rito venne celebrato dal prof. don Piero Malberti alla presenza di tutte le autorità della città natale del Pontefice e di numerosi valligiani nei loro singolari costumi. Gli sposi erano pure in abiti da montagna e dopo la cerimonia tutti gli astanti hanno calzato gli sci e in corteo sono tornati al piano per il tradizionale simposio.

Agli sposi è giunto un telegramma di auguri e benedizioni da parte del Sommo Pontefice.

Il discorso di Alberto Pirelli all'assemblea delle Società per azioni

Il nuovo sistema dei dividendi L'allineamento delle monete e la politica del denaro a buon mercato - Il problema dei prezzi

Roma, venerdì sera.

Nell'odierna assemblea generale ordinaria e straordinaria della Associazione fra le Società italiane per azioni, il presidente, dott. Alberto Pirelli, ha pronunciato un importante discorso nel quale ha trattato dei seguenti punti: 1) La Società per azioni in Italia; 2) Sguardo alla congiuntura mondiale; 3) L'accresciuta influenza del fattore politico sul fattore economico; 4) Difficoltà e contrasti nel campo della politica economica; 5) L'autarchia economica e gli scambi internazionali.

Nella trattazione del primo punto, egli, tra l'altro, ha detto:

«Venute meno, con la gloriosa conclusione dell'impresa africana, le ragioni che avevano determinato il divieto di distribuire utili oltre una certa misura, le vigile sensibilità del Governo ha immediatamente intuito la necessità di adottare al riguardo una più agile e adeguata disciplina. Al regime dell'assoluto divieto è succeduto quello — pur a carattere contingente e straordinario — dell'imposta progressiva; al sistema della limitazione livellatrice hanno seccioni; quello realistico dell'adeguamento del dividendo alle concrete esigenze ed alle mutevoli condizioni delle singole aziende. Libertà, dunque, di adeguare il dividendo alle effettive possibilità della azienda, ma nello stesso tempo piena consapevolezza della necessità di seguire in questa materia i principi della più oculata prudenza e della più sana previdenza, conformandosi al saggio invito di legislatore di approfittare della congiuntura favorevole per rinvigorire il nerbo patrimoniale delle Società con la formazione di adeguate riserve. Nè è certo a temersi che nel nuovo clima determinato dal Fascismo l'incitamento alla formazione di congrui accantonamenti possa riprodurre gli errori che furono propri di quella deprecata legislazione sui sopraprofitti, che spinse a forme deleterie di gestione dispendiosa, o ad incauti o sproporzionati immobilizzi. E' rimasto, infine, acquisito anche un altro benefico effetto della nuova disciplina: quello di frenare movimenti speculativi nel mercato dei titoli azionari».

Nei riguardi del secondo punto si è così espresso ad un dato istante:

«Gioveranno certamente al consolidarsi della ripresa europea l'allineamento delle monete su basi economicamente sane, il riequilibrio dei conti e, aperiamola, la cessazione delle concorrenze valutarie e la rivitalizzazione degli scambi internazionali. Gioverà l'ormai avvenuta sistemazione di molte posizioni debitorie, ed è buon segno il ritorno del numero dei fallimenti a proporzioni normali. Gioverà la ripercussione effettiva e psicologica del miglioramento in atto in molti Paesi del mondo e la politica del denaro a buon mercato perseguita dai maggiori mercati finanziari mondiali».

Giungendo al quarto punto, il dott. Pirelli ha, quindi, così concluso:

«In fatto di prezzi il problema valutario è in contrasto col problema del bilancio statale. Appare necessario rallentare e contenere l'ascesa dei prezzi, ma non scoraggiare l'attività produttiva e creare disoccupazione; rallentare l'ascesa dei salari e stipendi per evitare il rincaro della vita, ma non deprimere il tenore di esistenza del lavoratore. Si mira ad assicurare la stabilità della parità monetaria attraverso l'adeguamento od almeno l'avvicinamento dei prezzi interni a quelli internazionali; ma occorre evitare eccessi troppo forti all'economia nazionale e occorre evitare altresì che ne resti compromessa la politica di autonomia economica».

Al dott. Pirelli ha risposto il Ministro delle Finanze Thaon di Revel.

Le nozze Mussolini-Buvoli

Un dono e un messaggio di Gabriele d'Annunzio

Gardone Riviera, venerdì sera.

Il Comandante Gabriele D'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato stamane in dono l'anello d'oro d'aviatore a Vittorio Mussolini e un anello dai colori d'Italia alla sposa, accompagnandoli con un affettuoso messaggio augurale, di cui ecco il testo:

«All'aviatore Vittorio Mussolini nelle sue nozze — Gabriele D'Annunzio aviatore.

«Mio caro Vittorio Mussolini:

«*Generose puer* — consentimi la parola di Vergilio, chè non mai come oggi respiriamo nella rinnovellata latinità, nè ancora nel novo empito della Patria era sorto un evento che questo *fausto omine lustret*. Non da oggi io parlo latino.

«E mi torna alla mente per presagio biblico un'assicurazione: «Ogni propagine de' forti uomini darà frutto».

«Al giovane aviatore che sulle ambe della riconquistata Patria mostrò la sua consueta eroica, io, veterano aviatore omai decrepito, offro per nuziali doni questo anello che a pochissimi combattenti del cielo (non più numerosi delle dita d'una man prode) fu segno e premio, fu premio e segno.

«Questo anello è il mio di guerra. Io lo portavo nell'indice che — come nell'impresa impresse a capo di questo foglio — prefigge le mete e comanda di giugnerle.

«Nell'indice deve portarlo il comandante di squadriglia e di squadre e di molte e molte squadre, destinate a forzare il cielo del nemico e a devastare fin nelle radici i territori lordi di razzamaglia imbastardita.

«Ti auguro, o Vittorio, un comando verso e avverso i fati non dubbi. *Immotus coeli leges.*

«L'aquila che serra il cuore di fiamma ripete incisa la sentenza di tutta la mia azione alata: *Duempeure cor.*

«Il vero e solo e invincibile motore del combattente al cuore. Tu lo sai; e avrai modo di provarlo ancora. *Mucte animo!*

«Parliamo latino. Ascoltiamo Vergilio.

«L'altro dei colori eterni d'Italia è unimmente offerto alla tua sposa.

«Ti prego, Vittorio, di baciare per me le mani alla tua madre, Donna Rachele, e di abbracciare con vigore aviatorio il mio Grande Compagno.

«Ogni bene in chiarità sempre.

«Il Vittoriale, 4 febbraio 1937.

Gabriele D'Annunzio aviatore».

I GIOCHI DI ZELL

Vittoria femminile nella discesa obbligata

Zell am See, venerdì sera.

La gara di slalom che si sta ancora svolgendo mentre vi telefono, si concluderà quasi certamente con un trionfo femminile. La prima prova delle due che si devono svolgere ha, infatti, dato la grossa sorpresa della sconfitta di tutti gli uomini da parte della tedesca Cranz: non solo, ma la nostra Ansbacher ha battuto tutti i suoi connazionali e anche gli altri stranieri, meno i primi sei nella prima prova. Purtroppo, nella seconda la valorosa italiana è stata meno fortunata.

Guarniati, per parte sua, è riuscito bene la fine del percorso: Pallhuber ha migliorato il suo tempo nella seconda prova che è stata da lui compiuta in 56", mentre la Cranz ne ha impiegati 59. Gli altri tempi della seconda prova ancora non si conoscono.

ULTIMISSIME DALLA CITTA'

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto ieri ai seguenti arresti: Carla Gramoni di Natale, d'anni 29, senza fissa dimora, per contravvenzione al divieto di soggiorno; Alfredo Fausto di Giuseppe, d'anni 37, abitante in via delle Ghiacciaie n. 11, perchè sorpreso in grave stato di ubriachezza; Carlo Guasco di Evasio, d'anni 27, perchè colpito da mandato di cattura da parte dell'Autorità giudiziaria, per atti contrari al buon costume e istigazione alla prostituzione sulla persona di una minorenne.

Un usuraio

In seguito a lunghi e pazienti accertamenti il capo della Squadra Mobile, cav. Ramella, ha denunciato all'Autorità Giudiziaria l'usuraio Luigi Tozzi fu Giuseppe, d'anni 65, abitante in corso Ferrucci n. 76, che prestava denaro ad un altissimo tasso e procedeva alla compera e vendita di polizze del Monte di Pietà.

Lo spintone di un coetaneo

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11, si presentava all'Ospedale Mauriziano per farsi medicare lo studente Carlo Bertolino di Sebastiano, di anni 14, abitante in via Tripoli 71. I sanitari gli riscontravano la frattura del braccio destro e lo giudicavano guaribile in venticinque giorni. Il Bertolino ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di avere riportato detta frattura poco prima, nei pressi della Scuola Manzoni di via Tripoli, in seguito ad una caduta provocata da uno spintone datogli per ischerzo di un altro ragazzo, compagno di studi.

Tubi di piombo che scompaiono

Degli ignoti introdottisi nottetempo nella cantina della signora Margherita Verderone vedova Falchero, abitante in corso Casale n. 203, hanno asportato dei tubi di piombo, ivi in opera, del valore di circa centocinquanta lire.

La signora Verderone ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po.

Còlto da malore

Il caldarrio Giuseppe Bertaro, di anni 45, abitante in via Verolengo n. 109, stamane verso le ore dieci, mentre percorreva a piedi via Nizza, giunto di fronte allo stabile segnato col n.o 165, si accasciava al suolo colto da improvviso malore.

Soccorso da astanti, il caldarrio venne, poscia, accompagnato, con autopubblica, dalla guardia municipale Garetto, all'Ospedale delle Molinette, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Le aggravate condizioni di Uberta di San Germano

Novara, venerdì sera.

La marchesa Franca Pallavicino, ricoverata nella nostra casa di cura dopo il luttuoso incidente che costava la vita al marito, marchese Ludovico, ha accennato ancora a migliorare. Permangono invece gravi le condizioni della sorella, signorina Uberta dei marchesi di San Germano, si teme lo sviluppo della commozione cerebrale: però i medici curanti, professori Ferraro e Gallina, non disperano di salvarla, anche per la sua forte fibra. Molta gente è affluita quest'oggi alla casa di cura per avere notizie delle due ferite, fra cui alcune autorità cittadine.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Imperia, it., t. 170, da Oneglia (Messina) — *Lario*, it., t. 166, da Roma (F.lli Laura) — *Maddalena*, it., t. 254, da Oneglia (Carmina) — *Quisto*, it., t. 278, da Quinto (Santangelo) — *Garlasco*, ingl., t. 936, da Glasgow (Lertora e C.) — *Portofino*, it., t. 3981, da Napoli (Bozzo e Fariniani) — *Donizetti*, it., t. 1915, da Macinaia (Tirrenia) — *Silano*, it., t. 2520, da Arsa (F.lli Laura) — *British Commander*, ingl., t. 4720, da Aruba (Scerni) — *Schos*, russo, t. 3250, da Rotterdam (Consorzio Carboni) — *Hoperanie*, ingl., t. 2310, da Antofagasta (F.N.C.A.) — *Ville de Reims*, franc., t. 2230, da Havre (Trumpy) — *Alfredo*, it., t. 855, da Tripoli (Marsaco) — *Gaffaro*, it., t. 3545, da Mogadiscio (Lloyd Triestino) — *Duca degli Abruzzi*, it., t. 2545, da Chisimaio (R.A.M.E.) — *Backwort*, ingl., t. 3247, da Rotterdam (Lavarello).

Una notizia circolare

Sono certamente moltissime le persone che, se dovessero far noti i loro gusti circa i regali preferiti per le ricorrenze festive, manderebbero al loro amici e conoscenti una notizia circolare per avvertirli che tra i doni più preferiti gradirebbero qualche scatola delle deliziose sigarette *Macedonia extra*. Rammentiamo questo ai molti che spesso si preoccupano della scelta di un regalo che riesca sicuramente gradito. Niente di più facile a scegliere e di più certamente ben accetto che un dono di buone sigarette, se pensiamo che tra i nostri amici e conoscenti la massima parte è rappresentata da quelli che sanno mettere una delicata sigaretta fra le piccole, ma indispensabili, soddisfazioni della vita quotidiana. (61

AMILI RAPPRESENTANTI

cercasi da primaria Casa per la vendita a privati di tessuti seriti, biancheria e confezioni per alcune Provincie del Piemonte. Ha ottimo lavoro svolto, possibilità assicura. Scrivere cassetta 88 S, Unione Pubblicità, Roma. (1183

SCIANG-HAI- Ma cosa è questo? - Il nuovo giuoco 1937 - Lire 12,50 spedizione franca ovunque - Chiedetelo ai vostri fornitori o all'Ingegneria Sportiva Torinese, Maria Vittoria 22. Telefono 46-174. (1011

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-2-37	74 —	74 50
500	Id. 1. c.	33	1,75	1-1-37	74 15	74 35
100	Fs. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	73 05	72 60
100	Id. 1. c.	5	1,75	1-1-37	75 —	73 80
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-1-37	91 50	91 55
100	Id. 1. c.	2	2,50	1-1-37	91 75	91 70
500	I. R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	474 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-1-37	464 —	465 —
500	Torino 5 c.	6	11,75	1-10-36	461 —	460 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	398 50	398 —
500	Id. 4 aprile 3½ c.	3	9 —	1-10-36	457 50	458 —
500	Ferrov. 5 c.	—	6,75	1-1-37	306 50	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477 —	477 —
100	S.T.E. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 60	101 75
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 60	101 75
100	Id. 1942 VIII	4	2 —	15-8-36	91 90	92 10
100	Id. 1942 XII	8	2 —	15-8-36	91 90	91 90
10	Id. 3% 1941	2	3 —	1-9-36	98 41	98 15
500	I.R.I. 5% T.E.T.I	6	10 —	1-1-37	580 —	580 —
500	Miglior. 4%	8	8 —	1-10-36	409 —	409 —
100	Stipel 6%	14	15,50	1-8-36	501 —	501 —
100	Mediterranea	17	24,30	15-6-36	570 —	570 —
500	Meridionali	129	11,90	1-1-37	817 —	821 50
5	Lloyd Sabaudo	84	30 —	30-4-36	4 70	4 70
500	Navig. A. I.	4	10 —	1-8-36	237 —	234 —
100	Torino-Nervi	4	5 —	30-3-36	159 50	160 —
10	Italgas	1	0,700	1-6-36	14 25	14 45
25	Ilva	9	1,35[illegible]	10-4-36	59 50	60 50
100	Terni	51	10,50	30-6-36	377 50	379 —
75	F. C. S.	11	4,347	30-6-36	36 25	35 75
100	Valdarno	3	8,50	8-11-35	170 —	172 —
100	Snia	28	4,50	14-4-36	90 50	90 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ceat	20	0,65	2-4-36	12 10	12 —
100	Meridi. Elettr.	111	11,60	1-7-36	280 —	288 —
500	Edison	2	7,80 acc.	7-9-36	308 50	307 25
500	S.T.E.T.	6	12,50 c.	1-7-36	608 —	608 50
500	Easigliano	25	26,15	6-4-36	1090 —	1089 —
100	Mobilio	54	8 —	6-4-36	202 —	200 —
125	Bastchiere	17	9,75	1-4-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	6	2,50	15-3-36	115 50	114 60
10	Amiatio	6	0,35	7-4-37	50 75	51 —
500	Ilva	10	10,50	29-3-36	236 —	236 —
500	Fiat	21	12,50	15-5-36	434 50	438 25
17,50	M. Amiata	15	5 —	1-3-37	60 25	63 75
100	Montecatini	20	7,85	6-4-36	184 50	186 50
250	Montecatini	19	23,50	6-4-36	555 —	556 50
5	Schiapparelli	25	0 —	1-1-30	T 0,95	T 1,0
100	Ferr. Lanza	9	3,45	6-4-36	167 —	167 25
75	C. I. R.	19	8,55	30-7-36	123 50	125 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 25	101 —
500	Talco Grafite	14	7,00 ed.	5-10-36	582 50	580 —
50	Acqua Potabili	23	10,80 a.	8-1-37	437 —	436 —
75	Fiorio	—	(0 —	1-12-36	55 —	53 —
25	Vecchi-Unico	2	1,80	1-10-36	48 50	49 50
60	Romana Zucch.	63	4,05	1-1-37	95 —	95 —
100	Viscosa	6	11,25	1-4-36	426 —	429 25
25	Valli Lanzo	94	6 —	1-4-36	87 25	87 25
100	Coton. Merid.	75	2,50	2-1-36	196 50	198 50
500	Lane Borgosesia	12	62 —	2-2-36	—	1540 —
250	Bent Stabili	4	2,75	31-5-36	195 —	194 —
100	Cartiera Ital.	110	4,50	6-4-36	133 75	135 —
221	Cartiera Burgo	12	1,80 c.	1-10-36	262 —	263 —
60	Fornaci	22	0 —	6-4-36	178 —	175 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	74 30	74 25
100	Id. 1. c.	74 30	74 30
100	Redim. 3½ c.	73 90	73 80
100	Id. 1. c.	73	73 95
100	Rend. 5% '35 c.	91 55	91 60
100	Id. 1. c.	91 75	91 77
100	C. I. M.	181 —	184 —
500	Centrale	788 —	791 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4450 —
250	Mediterranea	565 —	564 —
500	Meridionali	818 50	821 —
500	Ven. Costruz.	369 —	369 —
100	Rubattino	74 —	73 50
1000	Cantoni	2960 —	2960 —
100	Furier	143 —	143 —
100	Olona	121 —	119 —
100	Ticino	143 —	142 50
100	Olcese	410 —	411 50
500	De Angeli	—	990 —
100	Conis	481 —	480 50
250	Linificio	458 50	453 —
250	Rossari	230 —	234 —
250	Ratondi	439 —	442 —
25	Tosi	49 50	48 —
100	Coton. Merid.	198 —	198 —
500	Gn. Manif.	533 50	530 —
100	Gavardo	384 —	383 —
1000	Snia	3500 —	3500 —
75	Targetti	131 50	132 —
500	Cascami	440 50	441 —
75	Serpollet	87 —	87 —
500	Soie	456 —	459 50
50	Pacchetti	94 50	94 —
100	Scotti e C.	65 —	62 50
65	Amaldo	50 —	50 75
500	Ilva	336 50	333 75
100	Metall. It.	536 —	536 —
17,50	Amiata	62 —	63 50
250	Montecatini	184 50	186 50
50	Dalmine	553 —	559 50
150	Breda	307 50	307 50
50	Bianchi	51 25	51 50
50	Isotta	54 12	54 375
500	Fiat	435 50	438 50
150	Reggiane	85 50	85 25
—	Franco Tosi	231 —	231 50
100	Adr. Elettr.	180 —	180 25
500	Ciati	317 —	316 50
100	Dinamo	289 —	289 —
100	Basso Milan.	145 —	145 —
100	Bresciana	275 —	275 —
100	Valdarno	170 —	171 25
150	Piacentina	196 —	196 —
100	Sarda	66 25	66 75
250	Emiliana	448 —	449 —
100	S.F.I.L.	132 —	131 50
375	Transp. d'A.	381 —	383 —
125	Disslp. pref.	134 50	134 50
125	Id. ordinarie	98 —	97 50
100	Esso	90 25	90 75
—	Domacina	608 —	612 —
500	Saiseo	306 75	307 50
250	Id. Fossargala	228 —	228 —
50	Bio	50 25	50 375
250	Tirso	160 —	163 —
400	Vizzola	402 —	400 50
250	Merid. Elettr.	281 —	281 —

Le memorie di un "croupier,,

Nell'attesa di Teresita diventai una manovella nella grande ruota della fortuna...

L'11 gennaio u. s. pubblicammo il primo di questa serie di articoli di «Otto Nero», eccezionale nostro collaboratore, che, per l'amore di una donna incontrata al Casino, si trasformò da professore di matematica in «croupier».

II.

DA UN CASINO, febbraio.

Per un anno attesi impazientemente, ma fiduciosamente, che Teresita tornasse. Quella donna mai avrei potuto dimenticarla!

La sua improvvisa apparizione al tavolo da gioco; quel gran disprezzo per il denaro abbandonato sul tappeto verde, quasi non avesse avuto valore per lei; la notte deliziosa trascorsa nel giardino: tutto ricordavo, tutto rivivevo ogni giorno, ogni ora.

Che cosa sapevo di lei? Mi aveva detto che era nata a Gracovia, la città dalle cento chiese italiane, e che viveva tra Roma e Parigi, Berlino e Londra.

Aveva un marito? Un amante? Mistero!

Era ricca? No, non poteva essere ricca ed, perdute le sue diecimila lire, aveva abbandonato la «roulette». Padrona di altro denaro? Impossibile, ormai. Chissà lavoro alla direzione del Casinò.

Da professore di matematica mi trasformai in «croupier», facendo tesoro della mia pratica con i numeri e con la somma.

Dato addio alla vita gaia, salutai, la «roulette» come la mia salvatrice. Uno stipendio scarsino, le mance dei giocatori mi offrirono l'agiatezza.

Avrei anche ritrovato la pace del cuore?

Infischiarsi del rosso e del nero

Quale sottile soddisfazione sentirsi despota della fortuna di centinaia e centinaia di illusi; somministrare la ricchezza, distruggere sogni e speranze con olimpica indifferenza e maneggiare quei lucidi oggetti, che per noi non hanno importanza, ma segnano, forse, la rovina di un giocatore che ha rischiato sul 18 tutto quanto lo possedeva!

Una piccola spinta alla pallina ed è fatto: un signore vince sessantamila lire, altri conto perdono la puntata.

Il «croupier» gode del superiore privilegio di restare insensibile alle evoluzioni della «boule», del mettono fremito nei giocatori. Onda sul 7 o sul 10, sul 20 o sul 3, fai un po stropicciò.

E' un bel fatto infischiarsi del pieno, del rosso e del nero, della douzaine e del quadrato.

E soprattutto è un bel fatto vivere delle emozioni altrui, da spettatore, come a teatro si vive la vicenda del personaggio, comodamente seduti in una poltrona.

Dov'era Teresita?

L'avrei potuta mai dimenticare?

Quando alla sera, dalle finestre del Casinò, aperte sul più bel panorama che fantasia di pittore abbia potuto immaginare, sollivo la braccia lieve e profumata, come un tralcio di vita, e le coppie di innamorati si stringevano languidamente sulle terrazze infiorate, io ritrovavo, coi miei ricordi, la mia pena. Rivivevo il passato tempestoso, ma ammaliante, e quel presente grigio mi umiliava.

Non ero ormai che una macchina: una piccola cosa nel diabolico ingranaggio dell'azzardo: una manovella nella gran ruota della fortuna: un «croupier».

Otto Nero

...è un bel fatto vivere delle emozioni altrui, da spettatore...

Praga dichiara la guerra ai piccioni

Praga, venerdì sera.

L'*Altstadter Ring* di Praga vien definita, a torto od a ragione, la «Piazza San Marco» della capitale cecoslovacca, non tanto per l'architettura, stile rinascimento, dei suoi palazzi, quanto per le migliaia di piccioni che la popolano. Ora, però le autorità cittadine son venute nella determinazione di dichiarar guerra ai colombi, per ridurne, almeno di due terzi, il numero. Causa di tale crudele decisione sarebbe la convinzione che gli edifici ed i monumenti di Praga non sopportano l'annidarsi dei volatili, mostrando evidenti segni di deterioramento.

Ad ogni modo, le autorità hanno dato incarico ad un cacciatore specializzato di decimare i troppo prolifici piccioni. Questi varranno catturati a mezzo d'una rete, simile a quella usata per acchiappar le farfalle. Il cacciatore dovrà essere inoltre un abile scalatore ed un ottimo acrobata, dato che sarà costretto a esercitare la sua funzione per lo più sui tetti delle case o sulle guglie dei campanili.

VITA TEATRALE

«Scusi, 'sta sera, ne ha voglia P...»

Alle due Maschere

Di Virginia Reiter — a in questi giorni, nel cordoglio per la sua morte, s'è cercato sui giornali di darne un'idea, a chi non la vide e non l'udì, di quella sua arte calorosa e briosa, affascinante; ma son cose difficili, chè gli attori portano via con sè, tutto di sè — della Reiter uno storico dei comici italiani eccellente, e, come si dice, «classico», Luigi Rasi, ammirava, tra l'altro, la costante buona volontà. Il Rasi faceva qualche osservazione, non senza ironia, sul temperamento artistico. «Così: la tale attrice che è un gran temperamento artistico, 'sta sera è stata fredda, perchè non ne aveva voglia; ier sera fu arruffata, perchè era nervosa, e via di questo passo; e beati coloro cui tocca ventura di assistere a una di quelle rappresentazioni, il cui temperamento artistico si esplichi in tutta la sua pienezza». Poi, passando alla Reiter, scriveva che invece «la Reiter è la Reiter», e «non bisogna al povero pubblico di andarle a chiedere, prima di comperare il biglietto: «Scusi, 'sta sera, ne ha voglia?...»».

Quante volte dovremmo usare noi — oggi — quella saggia precauzione? Non v'è dubbio; la professione dell'attore è dura. Mal di denti, mal di capo, dispiaceri, seccature, snervatezza: nulla deve influire sulla piena efficienza dell'attore; l'attore, per definizione, ha l'obbligo di dimenticare se stesso fuori delle quinte, dimenticarsi fisicamente, lasciare il proprio io appoggiato al muro del camerino come un parapioggia. Ha l'obbligo, dovrebbe... E certo è cosa quasi crudele. Universalmente noti e popolari — e se ne son fatte commedie e melodrammi — i romantici episodi del pagliaccio che recita con la morte nel cuore, dell'attrice che rappresenta in scena il proprio intimo, vero dramma, e via dicendo. Ma appunto per questo la professione dell'attore è così meritoria. Lasciamo stare i drammi; ma quel montarsi la testa e il cuore tutte le sere; quel fingersi frati o aggressori quando non si desidererebbe che un po' di quiete e di silenzio (ma un attore desidera poi la quiete? il silenzio?); quel fingersi eroici e magnanimi quando un oscuro raffreddore minaccia e titilla, quel fingersi vaporosi quando i conti non tornano, sì, tutto ciò è davvero seccante. Ma bene, la tecnica aiuta; non è detto che l'attore parta sempre ab ovo, compia la metamorfosi con disperato rigore estetico, dalla sua umanità all'umanità del personaggio per titanico, radicale sforzo di trasformazione o di fantasia. Vi sono i piccoli trucchi, i mezzucci, vi è un piano di massima, scolastica finzione al quale ci si può accedere, e sul quale ci si può muovere agevolmente. L'attore ha a sua disposizione, per consuetudine di mestiere, un certo numero di atteggiamenti, di intonazioni, di modi di ridere, di far la voce strozzata, di piangere, che non gli costano fatica alcuna. Pezzi montati dal di fuori, che non richiedono la minima adesione fantastica. Basta assistere a una prova per comprenderlo: attori secondari, generici, vecchi mestieranti, che si interrompono dieci, venti volte, e a freddo riprendono quella battuta, quell'atteggiamento, quel singhiozzo. Rifacciamo, da capo: la voce del capocomico spazza in due la tirata; e l'attore riprende da capo, ritè, trattiene una sbuffata e con un piccolo scatto, come quello di un obbiettivo, ritrova la stessa scossa, la stessa finta collera... Qual se così non fosse: in ogni arte, in chi pittura come in chi scrive, in chi suona come in chi recita, v'è un'orditura di piccoli segreti del mestiere, di risorse meccaniche, di tecnica minuta e provvidenziale che serve a «mettar su» il lavoro, ad abbozzarlo a freddo, o riprenderlo quante volte si vuole. Se così non fosse si sarebbe dilettanti, e non professionisti.

E tuttavia, quando poi, da queste placide, pacate approssimazioni, si deve prorompere in quell'urto travolgente di novità espressiva, di entusiasmo, che trasfigura veramente la realtà in sogno, che sforza, che fatica! A volte è come smuovere un macigno, è come scrollare da sè il peso immane della propria condizione umana, per assumere la leggerezza, la festosità d'immaginazione di Ariele, carne che si muta in fiamma, Calibano che prende il volo. E' a questo punto preciso che l'artista si ricrea, è in questo momento che l'attore, l'attrice, strappano da sè i legami terrestri, diventano personaggi, fantasie semoventi, capricci dell'estro poetico, e si uccaparrano i cuori, li seducono, li attraggono irresistibilmente, in un tumulto di affetti, in una scia di sogni, in un miracolo, inspiegabile, di oblìo e di esaltazione... Che bravi! E come si deve essere loro riconoscenti, non solo perchè sono bravi, ma perchè sono così energici, così volonterosi... Ecco: volonterosi. Il pubblico è esigente, sì sa; ma l'attore non avrebbe forse, non solleciterebbe questa esigenza, che è la condizione della sua vittoria, dei suoi trionfi? Bisogna accontentarlo, questo benedetto pubblico, e non perchè paga, ma perchè diversamente non val la pena di essere attori, non val la pena di aver tra mani il sortilegio, la magia che trasforma quattro palmi di ribalta, un po' di tela pitturata, e il gesto e la voce di ogni giorno, in stupenda invenzione, in un mondo lucido, nuovo, spettacoloso.

Magia, sortilegio, che o sono completi, radicali, perfetti, o si afflosciano, ricadono su se stessi. Non c'è via di mezzo. Oh parolette suesurrate a stento, con le labbra semichiuse, con una specie di degnazione! oh lenti passi, svogliati e stanchi, dell'attore che entra in scena come se concedesse al pubblico una grazia suprema! Ecco, egli respira, sospira appena; le sue interiezioni sono gemiti, i suoi gesti sono cenni, la sua dizione è evanescente. Tutto è allusivo, vago, in lui; son vapori sentimentali, scuotimenti brevi e fugaci di una mano, del capo; par che sia sceso in quel minuto dalla stratosfera, e, con la voce velata, ci domandi: io sono dunque qui? e che cosa ci sono venuto a fare? A recitare, amico mio, vien voglia di dirgli, a fare la tua parte d'attore; animo, coraggio, passerà; potrai anche cambiar mestiere, poi, ma intanto vedi di fare il dover tuo, vedi di sbrigarti..... Questo tipo di attore esiste, è assai frequente, tutti ne abbiamo nella mente qualcuno. Stasera è in vena, è allegro, ha un accesso di generosità, e allora tutto va bene; attore egregio, si prodiga, fa valere le sue doti, anzi si esibisce e magari strafà, con la voce cantante e squillante, gettando le braccia al vento, molleggiandosi sulle anche. Domani sera è annoiato, irritato: una divina malinconia gli ha preso il cuore, e allora buona notte. Non c'è più verso di cavargli un accento, un'intonazione, un gesto, che non siano di compatimento per sè e per il mondo tutto. Sopracciglia inarcate, bocca serrata e atteggiata a sdegnoso fastidio, par ch'egli dall'alto del proscenio si irriti e indugia, compatisca e si arrabbi; par che dica: sì, è proprio vero, sono qui per recitare, ma perchè voi? il destino non si sarà sbagliato? non sarà un equivoco? è possibile che io, proprio io, con questa mia sensibilità, con questa mia delicatezza, con questo mia meravigliosa insofferenza, mi trovi qui a fare una parte qualunque, in un dramma qualunque, davanti a un pubblico qualunque? Ahimè, tutti sappiamo che, tra tanti tipi di attori, esiste anche l'attore che una sera recita e l'altra no, che una sera è in vena e l'altra no. E certo ognuno dovrebbe poter sempre fare i propri comodi; ma in privato; sceglierai una sala di mille o duemila spettatori, per fare i propri comodi, è quasi una mancanza di pudore. Oh potersi sapere mezz'ora prima: «Scusi 'sta sera, se ha voglia?».

Varie

Si sono festeggiati in questi giorni, a Napoli, i cinquant'anni di una gestione teatrale: quella che fece capo a don Pasquale Molinari, e che svolse la sua attività al *Teatro Nuovo*, distrutto da un incendio questo teatro, che aveva due secoli di vita, la Compagnia passò al Fiorentini, ove agisce tuttora. Nel 1887, con i fratelli De Martino, il suo repertorio era pulcinellesco, la maschera di Pulcinella vi campeggiava; oggi mette in scena riviste: quindi — come rilevò sul «Roma» commemorando, Michele Parise — da Pulcinella alle girls, dal genere San Carlino, a quello... viennese. Ma nel suo lungo periodo di vita, e nelle varie trasformazioni subite, questo, diremo così, gruppo teatrale, ebbe anche caratteristiche manifestazioni d'arte. Nel 1908, con la direzione di Gennaro Pantalena, e con l'adesione di scrittori come Salvatore Di Giacomo e Achille Torelli, e di giovani come Libero Sovio ed Ernesto Murolo, iniziò un tentativo di repertorio più nobile e sostenuto. E la prova culminò con la rappresentazione trionfale di *Assunta Spina*. (Si ricordano anche *Signorine, Addio mia bella Napoli, Giovannino o la morte*, di Murolo, *Mala, Gaia antica...*). Tra le attrici, che ebbero poi fama nazionale, non va dimenticata la bravissima Adelina Magnetti, a Francesca, detta allora *Checchina*, Bertini. Dopo questa parentesi il gruppo del *Teatro Nuovo* ritornò al repertorio scarpettiano, pochadistico e parodistico. E per lo spettacolo del cinquantennio, poche sere fa, fu combinato un programma che desse l'idea di tutte queste variazioni: un atto della *Bantarella* di Scarpetta, riduzione napoletana di *Mam'selle Nitouche*) un atto di *Assunta Spina* e un atto di una rivista...

A Parigi Carlo Dullin ha ripreso (*Théâtre de l'Atelier*) il *Giulio Cesare* di Shakespeare. E' una tragedia che, tra l'altro, per la ricchezza dei motivi, e l'agitazione delle folle, e il tumulto delle passioni tra gli alti arbitri del destino, si presta a una grandiosa, emozionante realizzazione scenica. Di quella di Dullin si è detto un gran bene e un gran male; e vi è chi ha affermato — ed è un ammiratore del Dullin, il critico Brasillach — di non aver mai visto uno spettacolo così brutto. Pare che il Dullin abbia forzato e falsato il tono della tragedia, la sua spiritualità. Il suo pittoresco. Pare che abbia, con malinconicissimo gusto di decadente, ridotto la tragedia romana a una specie di tragedia asiatica, ove il lusso barbarico, le danze negre, e altri piccoli trucchi da balletto russo, avrebbero avuto assurdo riflesso. E Giulio Cesare? E la poesia di Shakespeare? Per non averli serviti umilmente, per smania di originalità, Dullin avrebbe montato uno spettacolo superficialissimo e grottesco... Ma siamo sempre lì: non conviene prendersi troppe confidenze coi giganti.

malvolio

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto A. Lualdi-Z. Francescatti

Stasera al Teatro di Torino avrà luogo il X concerto sinfonico della stagione, diretto dal maestro Adriano Lualdi. Vi parteciperà il

Il maestro Adriano Lualdi

violinista Zino Francescatti, il quale eseguirà il *Concerto* per violino e orchestra di Ciaikowski.

ALFIERI

Stasera: recita in onore di Govi - Domani sera commemorazione di Pirandello

ALL'ALFIERI, questa sera, recita in onore di Gilberto Govi con «Colpi di timone», la nota e spassosa commedia di Enzo La Rana, in cui il simpatico attore profonde tutte le migliori qualità della sua arte squisita e divertente. Domani sera — come nei teatri delle maggiori città italiane — avrà

Gilberto Govi
visto da se stesso

rà all'Alfieri la commemorazione di Luigi Pirandello, con la rappresentazione di un'opera del grande commediografo scomparso. La Compagnia Govi rappresenterà «La patente», commedia in un atto, alla quale seguirà «Giustin Pacicchi», tre atti di Morosa.

Trovarsi di Luigi Pirandello a Francoforte

Francoforte, venerdì sera

Le Staedtische Buehnen di Francoforte sul Meno metteranno in scena per la prima volta in Germania uno degli ultimi drammi di Luigi Pirandello *Trovarsi*. La prima rappresentazione avrà luogo il 13 febbraio di quest'anno.

CARIGNANO

Domani sera terza di *Crispino e la Comare* - Domenica unica rappresentazione diurna fuori abbonamento dei *Puritani*

Si conferma per domani sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 15.a della serie, la terza rappresentazione di *Crispino e la comare* dei fratelli Ricci, diretta dal maestro Umberto Berrettoni e con gli interpreti conosciuti. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Come già fu annunciato ieri, per domenica alle ore 15 precise è stabilito un unico spettacolo diurno, fuori abbonamento, dei *Puritani*, diretto dal maestro Giovanni Ainetti, e coi soliti interpreti. Per questa rappresentazione tutti i posti sono disponibili e la vendita si è iniziata questa mattina presso la Segreteria del Carignano.

La Direzione inoltre comunica che, per aderire alle molte richieste di abbonati e frequentatori del Carignano, ha stabilito di sostituire l'opera *La figlia del reggimento* con il *Rigoletto* di Verdi, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana, ed anche quest'opera sarà di nuovo ristentimato.

Nel Salone de *La Stampa*

Marisa Merlo e G. F. Ghedini

Sabato 6 febbraio, alle ore 17, nel salone de La Stampa: l'annunciato concerto della cantatrice Marisa Merlo e del pianista maestro G. F. Ghedini. Il programma comprende romanze liriche e pezzi d'opera e elenca i nomi di Mussorgski, Franck, Debussy, Mozart, Bellini, Donizetti, M. Costa, G. F. Ghedini, S. Fuga, A. Tortora, L. Arditi.

I pochi inviti disponibili si potranno ancora ritirare questa mattina al nostro Ufficio Organizzazioni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

16.40: La canzone del Ballila e dalla Piccola Italiana — 17.15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17.50-19: Bell, prezzi e navi.

Ore 18.50: Conv. Soc. Geografica — 19.20.5: Not. estero — 20.30: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20.40: Selezione di canzoni — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Adriano Lualdi col concorso del violinista Zino Francescatti — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23.15-23.35: Musica da ballo: Orch. Mazza «Re del bar».

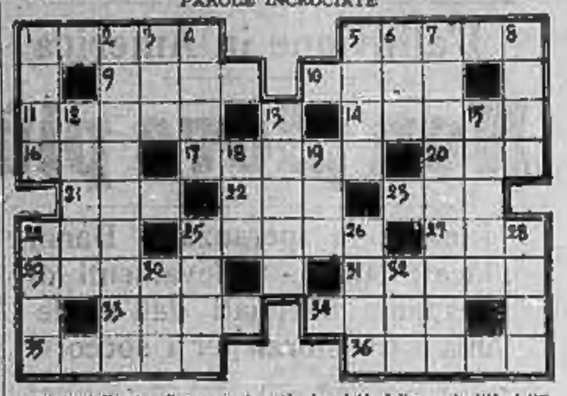
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.20.5: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 20.40: Musica varia — 21: Selezione di canzoni: orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — Negl'intervalli: Not. di varietà — 22: «L'avventura di Smeraldina», commedia in 1 atto di F. Carin — 23.40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna. Ore 19.25: «Cavalleria rusticana», di Mascagni; «Pagliacci», di Leoncavallo — Praga I: 21: «Barbiere di Siviglia», opera di Gluck; Kaiserwaldergi 90.1: Musica da camera — Parigi T.E.: 21.30: Musica secentesca — Radio Parigi: 24: Concerto notturno — Monaco di Baviera: 20.10: Serata di varietà — Stoccarda: 20.10: «Zimgoldenen Kipperl», operetta di Stolz — Londra R.: 21.35: Orchestra.

Giochi e passatempi

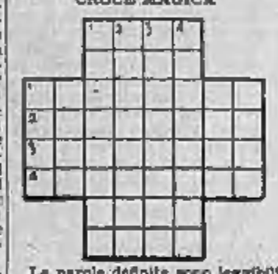
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Sopravvesté a strascico di dignitari ecclesiastici; 5) Cellule caratteristiche della riproduzione delle crittogame; 9) La prende chi vuol correre; 10) Stato indipendente dell'Indocina; 11) Imbarcazioni primitive; 14) Era a Olimpia la corsa a piedi nello stadio (192 m.); 16) Anticamente (abbrev.); 17) L'amba gloriosa del maggiore Toselli; 20) Lamenti; 21) Caratteristica vettura inglese; 22) Il peccato d'Achille; 23) Preposizione articolata; 24) Una chiave... che non apre porte; 25) Si accompagna con la musica; 27) Possedimento portoghese dell'India; 29) Può pescar pesci... ma non nell'acqua; 31) Poeta di Dusindo, autore di Ermengarda, esule in Piemonte; 33) Vittorioso generale giapponese che si uccise nel 1912 secondo l'uso del «harakiri» alla morte del suo imperatore; 34) Il nome del gonfaloniere Capponi celebre per la sua risposta a Carlo VIII; 35) Mezzo di trasmissione della luce e del calore; 36) Città della Toscana.

Verticali: 1) Le sue foglie calmano la fame e la sete, il suo alcaloide è uno stupefacente; 2) Maschera veneta del vecchio borghese che si lascia menare per il naso; 3) Nome di undici papi; 4) Superficie circoscritta; 5) Signore arabo; 6) Appare; 7) Ratifica; 8) Si fregiano del nastro azzurro; 12) Tuttavia (tr.); 13) Vittoria francese del 1914 ottenuta in virtù della neutralità dell'Italia; 15) L'autore di «Senza famiglia»; 18) Moglie di Giacobbe; 19) Si combatte colla maschera; 24) Nemici nell'ombra; 25) Duce di Venezia e di Genova; 26) Il bue sacro dell'antico Egitto, simbolo di Osiride; 28) Soccorso (pool.); 30) Contrazione di togliere (tr.); 32) Colpevoli.

CROCE MAGICA



Le parole definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso:

1) Nome personaggio del poema giocoso di Lelio della Volpe.
2) Vita misera e travagliata.
3) Burrasca - pericolo - sciagura.
4) Scienza che studia le tradizioni popolari, le abitudini, i costumi.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cruciverba:

		Q	U	A	N	D	O	I	L			
	V	I	N	O	E	N	E	L	L	U		
	O	M	O	L	A	S	A	G	G	E		
	Z	Z	A	E	N	E	L	L	A	B		
		O	T	T	I	G	L	I	A			

1) Lilla; 2) Agile; 3) Gas; 4) Mezzo; 5) Noè; 6) Quando; 7) Luce; 8) Botti; 9) Novelli; 10) No.

Nel casellario si leggerà:
«Quando il vino è nell'uomo la saggezza è nella bottiglia».

Gioco del re:

Passando da una casella all'altra secondo il disegno si leggerà:
«Può dirsi felice la vita delle cicale poichè le loro mogli non hanno voce».

Frin

Concessionario per Torino e Piemonte:
F.A.L.S.E.A. - Piazza San Carlo 8 - Telefono 48-184 - TORINO

PALERMO
VILLA IGIEA GRAND HOTEL
di fama mondiale
RIAPERTO DAL 1° GENNAIO 1937
Chiedere opuscoli illustrativi alle principali Agenzie di viaggio

Appendice di *Stampa Sera* (12

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Ma, nello stesso istante, credette di scorgere da lontano delle fiamme. Fermò la vettura per poter guardare meglio. Ancora illusione? No! Laggiù, a una distanza che gli era impossibile calcolare, *sulla montagna danzavano delle fiamme*. L'incendio di una casa? Peggio.

— Torno indietro.

Ma constatò che le *fiamme si spostavano quali fantasmi*. Si muovevano disordinatamente, ora erigendosi al cielo, ora smorzandosi. Allora ebbe paura, e, per nulla al mondo insegnato a preoccupazione infusagli dal pensiero dei suoi cari, azionò tornato indietro. Anzi, riprese la marcia e, a rischio di andare a frecassarsi contro un roccia, prametto sull'acceleratore.

Sentiva brividi di ghiaccio correrigli per la schiena e lungo le gambe; un sudore gelido gli imperlava il viso.

Riprese animo alla vista del Frouzet, immerso nel silenzio, neppur rotto dal latrati di un cane. Ancora una lega e poi sarebbe giunto a Saint-Martin-de-Londres, da dove la strada nazionale lo avrebbe portato velocemente a Montpellier.

Correva nel bel mezzo della massicciata, lungo la stradetta deserta e miserabile. Se fosse stato giorno pieno, avrebbe rilevato che si trovava in prossimità di una svolta terribilmente pericolosa, che gli automobilisti affrontano soltanto a passo d'uomo. Tuttavia, pervenne a frenare a tempo, e, preso abbastanza facilmente la curva e, sapendo che la seconda svolta, che precedeva l'ultima salita, distava duecento metri, accelerò per rigudagnare un po' del tempo perduto.

D'improvviso ebbe un soprassalto. La luce di due fari perforava la profondità della notte, mentre il silenzio era rotto dal rombare di un motore. Cosa da pazzi! Cosa da pazzi! Come si poteva procedere a tanta velocità su di una strada simile? I fari ingrossavano smisuratamente e il motore mandava scoppi di fulmine.

Giovanni Varen diede un colpo di volante per evitare la collisione.

Poi, fu finita.

All'alba, un contadino che conduceva un carro carico di fagotti trainato da una mula, scorse nel burrone un'auto rovesciata. Fermò l'equipaggio, discese la scarpata e, giunto presso la vettura, ne ispezionò l'interno. Il pilota sembrava morto.

Con molta precauzione e vincendo non poche difficoltà, l'uomo riuscì ad aprire la portiera. Il guidatore respirava ancora.

— Non possiamo lasciarlo morire qui! — mormorò il villano.

Trasse il ferito delicatamente e con mille precauzioni dalla pericolosa posizione e, sollevatolo nelle braccia robuste, lo depositò sulla carretta. A Saint-Martin si sarebbe potuto trovare un'automobile.

Toccò al dott. Dubas riconoscere il ferito.

— Il signor Varen! — esclamò.

Giovanni Varen rimaneva immobile; si sarebbe detto inanimato. Tuttavia, di quando in quando, dalle sue labbra sfuggiva un fievole lamento, un rivoletto di sangue colava fra i capelli. Il medico tentennò il capo. Frattura della base cranica? Ipotesi probabile, se non sicura. Forse anche contusioni interne, ma in ogni modo senza frattura di colonna. Il dottor Dubas esitò a lungo: conveniva trasportare il ferito a Montpellier o piuttosto, ricondurlo a casa? Finì per preferire quest'ultima soluzione, ma ebbe cura di telefonare ad un chirurgo della città.

Lenta fu il pericolosissimo ritorno a Fontana-Morta. Marta e Anna erano da molto tempo inquiete e quando la vettura del medico fece il suo ingresso nel cortile, vi si precipitarono.

— Papà! Marito mio! — gridarono due voci angosciate.

In questo stesso momento Giovanni Varen usciva dall'immobilità cadaverica: riaprì gli occhi e le labbra ebbero un moto convulso. Marta, china su di lui, l'udì mormorare:

— *L'auto! L'auto fantasma! Non è passata!*

E ripiombò nella sua spaventosa rigidità.

CAPITOLO QUINTO

«Chi siete?» «Lo ignoro!»

Era la sera del 7 settembre. La stazioncina di Andaucette, posta subito dopo quella di Saint-Rambert-l'Albon, in Drôme di Tain e di Valence, sonnecchiava nell'ombra con vanamente le luci giallastre di due meschine lanterne si sforzavano di forare. Potevano essere le 21 e l'agente Sauvan chiacchierava nella banchina col deviatore Durieux, in attesa del passaggio dell'omnibus 231, il cui arrivo era imminente.

La temperatura era dolce e la mancanza del vento consentiva di udire il mormorio delle acque del Rodano.

— Ancora una volta è in ritardo — disse Durieux, che cascava dal sonno.

— Come di solito, anche oggi. Da dieci minuti a un quarto d'ora. Ma non siamo noi a farglielo perdere degli altri, vero? Se la compagnia non contasse che su questo treno non ci vol...

— Gli è che adesso circolano troppi autocarri. I treni non ci adoperano più, neppure per i cani.

I cavi metallici delle segnalazioni scattarono nell'ombra con una specie di sibilo e la grossa lampada bianca del semaforo parve sostituirsi al piccolo occhio scarlatto aperto alla sommità dell'invisibile intelaiatura metallica.

— Arriva... — disse Sauvan.

Rientrò nell'ufficio del capostazione, aperse uno sportello per essere in pace con la propria coscienza e apprestò gli utili alla tavola. Ma nessun viaggiatore si presentò.

Da lontano giunse un sordo rumore di ferraglie.

— Non dimenticare la porta della sala d'aspetto, Durieux.

Il deviatore chiuse gli accessi e i due agenti attraversarono la rotaia per passare sul binario dispari.

I due occhi del treno tremolarono nell'ombra e si udì il banfare della locomotiva. In pochi istanti il 231 fu in stazione. Dal furgone di testa venne lanciato un pacchetto che rimbalzò sulla banchina. Mentre Durieux si precipitava, Sauvan, per dividere equamente il lavoro, si affrettava a gridare:

— Andancette! Andancette!

Poi, senza fretta, si avvicinò alla locomotiva.

Il capotreno gridò:

— Diciassette. Dodici di ritardo.

— D'accordo — confermò Sauvan.

E diede il classico colpo di fischietto, al quale risposero immediatamente, il belato di un cor-no e il grido rauco della macchina.

Ma, mentre il 231 cominciava a muoversi, Sauvan, volgendo la testa verso la vettura di coda del convoglio scorse un'ombra scomparire nell'interno. Per poco non fu colpito dallo sportello lasciato aperto.

— Ah! l'animale! — esclamò Sauvan.

Durieux si era precipitato a sua volta e, con una forte spinta, aveva richiuso lo sportello, non senza lanciare all'indirizzo dell'imprudente ed anonimo viaggiatore un'apostrofe non del tutto cortese.

— Un «clandestino»! — borbottò Sauvan. Se non lo «beccano»... E il conduttore di coda, che ci stava a fare?

Ritornato nell'ufficio, mise in allarme telefonicamente le stazioni della linea. Fu così che, verso le 22, un controllore della stazione di Valence, all'arrivo dell'omnibus, individuò il viaggiatore sprovvisto di biglietto.

(Continua)

NOTE tributarie

Tassa di bollo
Lettere di rimessa in conto od a saldo fatture

Con circolare 1.o maggio 1936, n. 57282, il Ministero delle Finanze aveva precisato quale, a suo avviso, avrebbe dovuto essere il trattamento da farsi, agli effetti della legge del bollo, alle lettere di accompagnamento di assegni o di danaro per pagamento in acconto od a saldo di fatture menzionate nelle lettere stesse. Era stato allora dichiarato che, mentre dovevano ritenersi esenti da bollo le lettere accompagnatorie nelle quali l'indicazione della fattura o delle fatture fosse generica (« fattura del mese di... », « le tre fatture lana »; « le fatture n. 5 e 8 del corrente anno »), e le lettere che, pur contenendo gli estremi completi delle fatture cui la rimessa si riferiva, recassero unite le fatture stesse (« a saldo Vostra fattura lana n.o 52 del 15 gennaio 1936 che qui unita alleghiamo perchè sia da voi quietanzata »), dovevano invece soggiacere alla tassa fissa di bollo di L. 0,50 quelle altre lettere di rimessa, indicanti gli estremi delle fatture o della fattura — nel corpo della lettera od in appendice ad essa — quando le fatture non fossero allegate alle lettere medesime.

Sosteneva il Ministero che in quest'ultimo caso la lettera accompagnatoria dovesse essere assoggettata alla tassa suddetta perchè il documento poteva considerarsi come *estratto di conto*.

Su « La Stampa » del 15 maggio u. s., nel riportare la ricordata Circolare, non mancammo di osservare che la semplice indicazione, nella lettera accompagnatoria della rimessa, degli estremi della fattura o delle fatture — non *allegate alla lettera* — cui la rimessa si riferiva non poteva concretare i caratteri del vero e proprio estratto di conto di cui all'art. 62 della Tariffa e che, essendo pacifico che la tassa di bollo è tassa di atto, non vi era ragione di distinguere tra lettere portanti allegate le fatture richiamate e lettere cui le fatture stesse non fossero unite.

Risottoposta la questione all'esame del Ministero, ad iniziativa della Confederazione dell'Industria, sembra essere stato ora riconosciuto, con nota 12-1-1937, n. 01353 alla detta Confederazione che devono ritenersi esenti da bollo le lettere accompagnatorie di assegni che contengano il semplice riferimento alle fatture relative *anche se non allegate alle medesime*.

Prestito
ed imposta immobiliare

Nella terza decade del corrente mese avrà inizio la notifica ai contribuenti delle cartelle di pagamento relative alle quote di prestito obbligatorio e d'imposta straordinaria, iscritte nei ruoli in base alle risultanze dei ruoli d'imposta fabbricati e di imposta terreni del corrente anno e delle denunzie presentate dai contribuenti stessi nel dicembre u. s.

Con recente Circolare la Direzione Generale delle Imposte Dirette ha raccomandato ai dipendenti Uffici Distrettuali di usare nella formazione dei ruoli la massima cautela, in modo da evitare ogni errore che possa cagionare al contribuente il disagio di dover far fronte al pagamento di somme di non lieve entità non dovute ed agli Uffici stessi complesse liquidazioni di sgravio per indebito.

La Direzione Generale ha altresì disposto che, nei confronti di coloro che abbiano prodotto denuncia, gli Uffici delle Imposte si attengano strettamente, agli effetti della prima iscrizione nei ruoli, ai dati contenuti nelle dichiarazioni, le quali, com'è noto, potranno essere rettificate dalla Finanza sino al 31 dicembre 1938.

I ruoli dell'imposta e del prestito distinti per Comune (quelli dell'imposta saranno anche distinti per terreni e per fabbricati), saranno posti in riscossione col 10 marzo p. v. di modo che l'ultimo giorno utile per il pagamento della prima rata scadrà il 15 marzo p. v. Le rate successive scadranno in coincidenza con le normali scadenze delle rate delle altre imposte e cioè il 10 aprile, il 10 giugno, il 10 agosto, il 10 ottobre ed il 10 dicembre, essendo stabilita per il versamento delle quote di prestito e per il pagamento delle annualità d'imposta straordinaria la consueta rateazione in 6 bimestri, vigente per tutte le imposte dirette.

Gli Esattori delle Imposte, mentre per le rate di imposta immobiliare rilasceranno quietanze del tipo ordinario, per le rate di prestito consegneranno invece delle quietanze speciali, esenti da bollo e redatte su carta filigranata, che i contribuenti-sottoscrittori dovranno conservare con la massima cura poichè esse hanno quasi carattere di titoli provvisori e dovranno servire per il ritiro, a versamenti ultimati, dei titoli definitivi del prestito ed alla liquidazione dei relativi interessi.

Coloro che lo desiderino potranno versare subito in unica rata la intera quota di sottoscrizione — ed alcune rate — purchè complete — risparmiando così nella ripartizione degli interessi 5 % che verranno conteggiati sui versamenti rateali per il periodo dal 1.o gennaio 1937 alla data di ciascun versamento, date che i titoli del prestito che verranno consegnati frutteranno l'interesse del 5 % dal 1.o gennaio 1937. Chi verserà l'intera quota in unica soluzione alla prima scadenza rifonderà quindi detto interesse solo pel periodo dal 1.o gennaio 1937 al giorno del versamento.

Per il ritardato pagamento delle quote di sottoscrizione si applica l'indennità di mora nella misura fissa del tre per cento.

Coloro che non intendono servirsi dei titoli per procedere, mediante la restituzione dei titoli stessi, al riscatto dell'imposta straordinaria, potranno o trattenere i titoli per goderne l'interesse ed attenderne il sorteggio ed il rimborso alla pari nel venticinquennio fissato per l'ammortamento del Prestito, od alienarli ai corsi correnti quando il Prestito verrà quotato ufficialmente nelle Borse; ma sin da ora è facile prevedere che non vi sarà alcuna convenienza alla cessione dei titoli e che i detentori, tranne il caso di assoluta necessità, preferiranno conservarli ed attenderne il sorteggio alle pari.

Con provvedimento in corso viene autorizzata un'altra forma di riscatto, della quale i contribuenti potranno valersi sin da ora e che permette di liquidare immediatamente ogni obbligo verso l'Erario sia nei riguardi del Prestito, sia nei riguardi dell'imposta.

Col versamento di una somma pari al 90 per cento dell'ammontare della quota di prestito, il contribuente riscatta il debito di imposta straordinaria e libera i propri stabili dal privilegio che lo Stato conserverebbe sugli stessi sino al termine dei 25 anni stabiliti per il pagamento dell'imposta immobiliare.

Il riscatto, ammesso anche in forma parziale, limitatamente cioè a singoli stabili, può essere eseguito dietro semplice richiesta da presentarsi all'Ufficio Imposte, il quale liquida la somma dovuta. Questa può essere versata alla R. Tesoreria Provinciale anche a mezzo di vaglia postale di servizio (esente da spesa) ed una volta versata dà diritto allo sgravio immediato dell'imposta e della quota di sottoscrizione iscritta nei ruoli. Se il versamento verrà eseguito entro il 15 marzo 1937 il contribuente non avrà alcun aggravio d'interessi; fatto successivamente darà luogo all'applicazione dell'interesse 5 % sino al giorno dell'effettivo versamento del prezzo di riscatto.

Il riscatto è consentito anche per gli immobili i cui redditi o valori siano stati denunziati dai contribuenti e siano perciò soggetti a rettifica da parte della Finanza. Per tali beni il riscatto avrà efficacia naturalmente solo per le quote di Prestito e imposta risultanti dalle dichiarazioni delle parti, salvo il completamento, mediante versamento supplettivo, ad accertamento definito.

Al fine di affrettare in tali casi il perfezionamento del riscatto, viene disposto che gli accertamenti riflettenti beni che abbiano formato oggetto di riscatto provvisorio, vengano definiti dagli Uffici delle Imposte e dalle Commissioni amministrative con precedenza assoluta su quelli ordinari.

È presumibile che moltissimi contribuenti, forniti delle necessarie disponibilità liquide, vorranno avvalersi della facoltà di riscatto immediato sopra illustrata, conseguendo così, oltre una notevole economia, la liberazione dei loro beni dal gravame straordinario, e facendo al tempo stesso opera meritoria nei riguardi dello Stato, che ha destinato il ricavato del Prestito alla valorizzazione dell'Impero Africano ed al potenziamento della difesa Nazionale.

Francesco Fretto

TORINO DI GIORNO

Ultimi giorni di Carnevale in piazza Vittorio

La folla s'addensa nella vasta piazza attorno ai baracconi delle « meraviglie » in questi ultimi giorni del Carnevale

Un profugo spagnolo chiamato ad una Università

Aveva fatto una rapida apparizione nella nostra città un profugo spagnuolo la cui figura interessava particolarmente poichè egli era riuscito a restare in Madrid sino ad una quindicina di giorni or sono e ne era poi venuto via per ordine degli stessi comunisti e del governo socialista, quando fu ordinato di sgombrare la parte della città più esposta agli attacchi reiterati delle truppe nazionali di Franco.

Ma se i comunisti avessero saputo chi egli era veramente, lo avrebbero invece massacrato. Si tratta di Don Pedro Zuloaga, dotto insegnante e particolarmente versato nella storia dell'arte, di cui è amatore ed intenditore appassionato.

Venuto via da Madrid per ordine dei suoi, era giunto a Barcellona e di qui s'era imbarcato per Marsiglia sfuggendo ad ogni controllo, essendosi egli fatto passare per l'operaio Giovanni Bledrós che invece era morto. Da Marsiglia lo Zuloaga era giunto per mare a Genova, dirigendosi a Roma e passando a Torino per vedere altri profughi. Ma lo raggiunse un messaggio a nome del Governo di Franco.

Il Don Pedro Zuloaga è stato invitato a recarsi subito in Spagna per essere nominato ad una cattedra di letteratura all'Università di Salamanca che sta per essere riorganizzata e rimessa al più presto in funzione, alla quale però mancano ancora parecchi professori, poichè alcuni di essi sono stati assassinati ed alcuni sono misteriosamente scomparsi. Don Pedro è partito immediatamente appena compiute qui alcune visite, onde imbarcarsi pel Portogallo e di lì raggiungere più sicuramente Burgos e poi la sua destinazione.

Il Cardinale Arcivescovo e le Stazioni quaresimali

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha annunciato al clero ed al popolo che, in città, nella prossima quaresima, verranno ripristinate ed iniziate le stazioni quaresimali, come già si è fatto, con confortante successo, a Milano ed a Venezia.

Figurine della strada

Ricominciare daccapo

« E' impossibile andare avanti così... ».

« Occorre prendere una decisione, e che sia definitiva! ».

La prima volta, da tanti anni, si trovano d'accordo; e, presisi a braccetto per la contentezza, di trovarsi d'accordo vanno a far visita a un legale.

« Eccoci qui! — comincia lui — Su dieci anni che ci hanno uniti contro la nostra volontà, non abbiamo fatto che leticare. Ogni giorno un litigio, ogni giorno o l'uno o l'altro di noi è riuscito a trovare l'appiglio anche dal più futile degli argomenti... ».

« Ma sono litigi terribili! — precisa lei. — Non semplici bisticci, come si potrebbe credere; litigi violenti, commentati da lanci di stoviglie, fatti sonori da autentiche botte... Credo è impossibile andare avanti così... ».

Litigi terribili!

« E' per questo convincimento che ci unisce la prima volta in vita nostra, che sia ciò è impossibile tirar avanti nelle presenti circostanze, che siamo risoluti a separarci... ».

« Ma, nonostante tutto, ci vogliamo bene davvero! Ci odiavamo, quando ci hanno uniti... un odio mortale... Durante il viaggio di nozze, meticolosamente preparato dai nostri parenti, non ci siamo scambiata una parola, una sola!... poi, la consuetudine del vederci... ».

« Io non ho un'occupazione come gli altri mariti. Purtroppo, per mia disgrazia, ho di che vivere. Non ho imparato a lavorare, non so far nulla. Mi piace soltanto leggere, leggere molto. E allora, essendo sempre in casa, a tutte le ore, a forza di vederci sempre, uno davanti all'altro, capirà...

« Appunto! Venne la volta che ci scambiammo la prima parola. Poi, come doveva, la consuetudine del viver insieme fece nascere nei nostri cuori anche un vero affetto!

« Oh, per questo è vero! Un sincero e anche profondo affetto! Non tale però da soffocare l'odio allignato pur nei nostri cuori al primo nostro incontro... non è facile cosa spiegare questo nostro stato d'animo... come potrei...

« Ecco... I nostri parenti ci dissero: L'amore? non è necessario subito! Può venire anche dopo! Anzi, verrà certamente dopo! Non ci vuol premura nè impazienza! Sarà allora un amore saldo e duraturo. I nostri parenti forse avevano ragione...

« Già, forse avevano ragione. Ma la cosa vediamo che va per le lunghe. Durante tutti questi anni, l'affetto è germogliato, è cresciuto anche; ma non ha ancora soffocato quell'odio che noi vorremmo disperso come la nebbia al sole...

« Tant'è che in causa dei nostri litigi, abbiamo cambiato appartamento ventidue volte. Ventidue fraslochi! una rovina!... Dopo qualche mese, i nostri litigi davano noia a tutti. E il padrone di casa spediva lo sfratto!... ».

Come gli zingari...

« Alfine ci siamo ridotti a vivere come gli zingari: una casetta montata su quattro ruote, una casetta-automobile, sulla quale abbiamo girato tutta l'Italia.

« Lo sono non si sono tuttavia accorti della... sono anzi peggiorate!...

« E ora abbiamo stabilito di prendere una decisione definitiva...

« Ecco il punto! Noi ci vogliamo separare... Non si tratta della solita separazione legale in tribunale. Queste non c'interessa. Una separazione nostra, ha da essere; tutta nostra, e naturalmente all'insaputa di tutti, senza pubblicità... Noi siamo venuti da lei per formulare un impegno scritto, in forza del quale noi ci separiamo di comune accordo per la durata di due anni, e senza vederci più e senza scriverci più. Trascorso il qual tempo, noi ci impegnamo di ritrovarci qui, in questo stesso studio, in giorno e ora da stabilire, come se fosse il nostro primo incontro...

« Ci troveremo cambiati... sarà davvero come se ci vedessimo la prima volta... Lui potrà cominciare a corteggiarmi, allora l'odio sarà morto, frattanto... l'affetto si riscalderà, si farà gigante... faremo per sei mesi i fidanzati... e poi, se le cose procederanno su quel tono, celebreremo sul serio, noi soli, le nostre nozze... ».

Lei abbassa gli occhi, sospira; Lui li leva al cielo, sogghigna...

(La gente non si può cambiarla; va presa com'è!) Il legale formula l'impegno, che i due sottoscrivono.

Il momento è pieno di commozione. Lui si leva, ha la voce angosciata, dice tremanti parole d'addio; lei risponde a monosillabi tronchi, con un nodo in gola. I loro occhi sono umidi... Lui la tira a sè, e la bacia in fronte. Lei accoglie scevramente il bacio; e se ne va...

« Dove andrà? — chiede lui, con qualche leggera preoccupazione — non vorrei che andasse ad impegnare un appartamentino che abbiamo adocchiato insieme venendo qui, e che è piaciuto a tutti e due. Non sarebbe leale da parte sua, dopo l'impegno di non incontrarci per due anni non sarebbe leale, perchè su che lo voglio io, per me... ».

E scappa di corsa, per arrivare il primo.

Radel

Grave investimento presso Caselle Torinese

Contadino travolto da un'auto, mentre trainа un carretto, è ridotto in fin di vita

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri sera, verso le ore 20,30, sulla strada di Caselle Torinese, poco distante dal paese.

Un'automobile guidata dal signor Ilari Borgetran, d'anni 23, abitante in Torino, corso Vinzaglio 27 bis, investiva il contadino Giovanni Battista Franza di Bartolomeo, di anni 56, abitante a Ciriè, in via Montebello n. 3, che stava trainando un carretto a mano sulla strada.

Le condizioni del Franza, che nell'investimento aveva riportato ferite multiple, si dimostrarono subito gravi. A cura dei RR. CC. di Caselle il ferito fu subito trasportato all'Astanteria Martini ove il sanitario di servizio dott. Fasano gli prestava le prime cure. Il Franza aveva riportato una ampia ferita alla regione addominale, con frattura di costole e fuoriuscita dei visceri, nonchè lacerazione di questi ultimi. Fu pertanto ricoverato con prognosi riservatissima.

I campioni di rugby giocano domani a Torino

La squadra degli « Amatori » di Milano, campione italiano di rugby, giocherà domani alle ore 16, sul vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia, contro la squadra del GUF di Torino in una partita valevole per il campionato italiano.

Amatori: Centenari; Mathoni, Campagna, Casnini e Barutta; Agosti; Cocchi Dominioni; Scaglia, Bottonelli e Maestri; Marinai e Bavilacqua; Ré Garbagnati, Visentin e Sgorbati.

Guf Torino: Raimondo; Picco, Vigliano, Bergoglio e Dotti IV; Piana; Pinardi; Albonico, Chiosso e Alacevich; Bertolotto e Bertola; Arbinolo, Ragazzi e Francese.

Centro sperimentale di canto e danza

Dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo è stato istituito, con sede in Roma, il Centro sperimentale di canto e danza allo scopo di preparare gli elementi per il teatro lirico, d'operette e di riviste. Chiunque intenda essere ammesso deve presentare domanda indirizzata alla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo, via Aurora 31, Roma, per tramite dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, Gruppo Spettacolo, corso Galileo Ferraris 12, Torino.

La Festa sull'acqua alla piscina del "Mussolini,,

Questa sera, alle ore 21, come già abbiamo annunciato, si svolgerà nella piscina coperta dello Stadio Mussolini l'originale, interessante e carnevalesca « Festa sull'acqua » organizzata dal Gil di Torino. Ad umoristiche gare natatorie seguiranno l'estrazione a sorte di premi fra gli intervenuti e la danza.

INTERESSANTE VERTENZA GIUDIZIARIA

Licenziata dall'impiego perchè ritenuta pazza

Constatato che non lo era e non essendo stata riammessa in servizio, ottiene 40.000 lire di liquidazione

Nell'ottobre 1918 la signorina Margherita Albano era assunta alle dipendenze dell'Alleanza Cooperativa Torinese: per il suo zelo, per la sua attività la giovane impiegata riusciva a « fare carriera » ed a raggiungere la qualifica di segretaria di seconda classe. Senonchè nel maggio 1934 una improvvisa malattia colpiva la signorina Albano: le sue condizioni erano tali da dover essere ricoverata d'urgenza nell'ospedale psichiatrico. Avuta notizia di questo provvedimento l'Alleanza Cooperativa deliberava di licenziare la sua dipendente senza formalità, malgrado la acquisita stabilità nell'impiego fino al sessantesimo anno di età, a norma del regolamento organico. Due mesi dopo il Tribunale, in base a referto medico, nominava alla degente una rappresentante ed amministratrice provvisoria, in persona di una sua congiunta, Elena Albano; costei provocava dallo stesso Tribunale l'autorizzazione a riscuotere dall'Alleanza Cooperativa quanto dovuto alla stessa rappresentata in dipendenza del prestato servizio. All'atto, però, della liquidazione l'Alleanza aveva preteso che la somma (ammontante a Lire 10.694,15) fosse ricevuta a titolo di saldo e transazione di qualsiasi diritto spettante alla Margherita Albano, il che era avvenuto perchè l'amministratrice — per essere semianalfabeta ed in grandi strettezze — aveva scambiata primura di incassare.

Dinanzi al Tribunale

Il 5 settembre 1935 in seguito ad altra relazione del direttore dell'ospedale psichiatrico, il Tribunale ordinava il rilascio della degente per non essere l'Albano affetta da alienazione mentale. In seguito a tale decisione l'Albano chiedeva di essere riammessa in servizio: l'Alleanza rispondeva che, avuto riguardo alla deliberazione del Tribunale in data luglio 1934 ed alla relativa liquidazione di ogni suo avere, essa non faceva più parte del personale. In base a tale risposta l'Albano si rivolgeva al Tribunale, sezione lavoro, chiedendo che, dato atto del suo diritto alla stabilità fino a 60 anni, si dichiarasse l'inesistenza, l'illegittimità ed irritualità del licenziamento deliberato contro di essa il 13 maggio 1934, nonchè la nullità della transazione quietanza rilasciata dalla sua amministratrice: per conseguenza l'Alleanza Cooperativa fosse condannata al risarcimento dei danni proposti nella somma di L. 177.031 nonchè al pagamento di L. 798 indebitamente ritenute nella liquidazione, perchè già detratte in precedenza.

Fallito il tentativo di conciliazione, l'Alleanza ribadiva alle istanze della Albano invocando in merito alla inesistenza del licenziamento il ricorso presentato nell'interesse della stessa Albano dalla sua amministratrice provvisoria, per desumere la conoscenza del licenziamento da parte di chi legalmente la rappresentava. Quanto alla illegittimità ed irritualità del licenziamento l'Alleanza lo giustificava in quanto non si poteva mettere in dubbio che la infermità dell'Albano menomasse la sua capacità lavorativa rendendo così applicabile la ipotesi prevista dal regolamento organico: a questo proposito documentava che l'Albano aveva dato segni di squilibrio in ripetuti occasioni fin dal 1930, non venendo, però, licenziata unicamente *pietatis causa*: osservava che l'Albano era stata rinviata dall'ospedale dopo dieci mesi e con ben oltre il termine massimo dell'aspettativa (cioè quattro mesi) cui avrebbe avuto diritto.

La decisione della Corte d'Appello

Quanto all'ammontare della liquidazione l'Alleanza osservava che era precisamente conforme a quello che le spettava in rapporto all'anzianità, all'ammontare dello stipendio e ad ogni altro coefficiente sicchè qualunque fosse la forma della quietanza non ricorreva l'ipotesi della transazione e quindi non si poteva parlare di atto eccedente i poteri dell'amministratrice provvisoria. In ogni caso avendo costei agito nei limiti dell'autorizzazione datale dal Tribunale e questa autorizzazione essendo emanazione dei poteri discrezionali spettanti al magistrato no risultava pur sempre l'infondatezza della tesi sostenuta dall'avversario. Finalmente l'Alleanza osservava che in ogni caso si doveva ritenere che la Margherita Albano avesse ratificato l'accaduto colle lettere scritte dopo il suo ritorno in famiglia e col suo contegno.

Il Tribunale pronunciava sentenza con cui, riconosciuto il fondamento della domanda dell'Albano, condannava l'Alleanza Cooperativa al pagamento di altre 30 mila lire a porre a suo carico le spese. Da tale sentenza appellavano sia l'Alleanza, sia l'Albano, questa ultima chiedendo a mezzo dell'avvocato Putaturo una più favorevole liquidazione. La Corte d'Appello (sezione Magistratura del Lavoro) con sentenza dovuta al consigliere cav. uff. Mario Levi ha riformato la sentenza del Tribunale nella parte che fissa la somma dovuta all'Albano portandola a 40.000 lire.

Cade dalla bicicletta e si frattura una gamba

Nella serata di ieri, verso le ore 19,30, la trentaseienne Giustina Pavesio in Pelissetto fu Michele, abitante in corso Dalmazio Birago 139, mentre percorreva in bicicletta corso Gabetti, nello sterzare bruscamente per evitare un altro ciclista, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo.

Soccorsa da astanti, la Pavesio che lamentava un acuto dolore alla gamba sinistra, fu trasportata all'ospedale S. Giovanni. Ivi i sanitari le riscontravano la frattura del terzo superiore della gamba sinistra. La facevano pertanto ricoverare, giudicandola guaribile in tre mesi.

Bimba ferita al capo con una sassata

Nella serata di ieri, verso le ore 19,30, la bimba Maria Fassia, di anni tre, abitante in via Varolengo 8, mentre giocava con altri bimbi nei pressi della propria abitazione, veniva colpita al capo da un sasso lanciato da una bambina.

Trasportata all'Astanteria Martini, ivi i sanitari le riscontravano una contusione al cuoio capelluto che giudicavano guaribile in dieci giorni.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 4,8
MINIMA	+ 1,5

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	61	1
MILANO	45	42	18

IL SOLE sorge alle 7,44 tramonta alle 17,42; la **LUNA** sorge alle 4,5; tramonta alle 13,56. Domani sabato grasso.

ANNIVERSARI — Esaltazione al Pontificato di S. S. Pio XI (6 febbraio 1922).

GALL'A. G. I, arriveranno domani le CC. NN. della Divisione Taro.

CONFERENZE. — Domani, 17,30, Palazzo Lascaris: « Offesa e difesa aerea » (Magg. G. Brancato).

CONCERTI. — Domani ore 17 nel Salone de « La Stampa » cantatrice Maria Merlo e pianista G. F. Ghedini. — Pro Cultura Femminile: Quartetto Busch.

I SANTI DI DOMANI. — S. Ossione, S. Dorotea, S. Tito, S. Silvano.

FUNZIONI DI DOMANI. — Terzo sabato in onore della Madonna di Pompei e S. Barbara, S. Cuore di Gesù, Gesù Nazareno, Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, Santa Agnese, S. C. di Maria.

Domani si chiudono le iscrizioni degli ammalati e dei barellieri per la benedizione che verrà impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo all'ospedale del corpo di Duomo (U.N.I.T.A.L.S.I. via Arcivescovado, 10).

PIENE DI DOMANI. — Santhià.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati per i nominativi con le iniziali R e S.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica 10-12; 14-18; Nazionale 9-12; GUF chiusa.

MUSEI. — Domani sera ingresso libero a Palazzo Madama.

IN CUCINA E IN CASA

TORTELLI DI CARNEVALE. — Sbattere tre tuorli d'uovo con 50 gr. di zucchero, odore di limone, un goccio di latte e tanta farina bianca quanta ne occorre per formare una pasta non troppo consistente. Aggiungere poi i tre bianchi d'uovo montati a neve e quanto una birra di lievito di birra ridotto in polvere. Salare moderatamente e lasciar riposare quattro o cinque ore. Poi mettere al fuoco una padella con olio d'oliva e quando l'olio bolle versare la pasta a cucchiaini. Avere l'avvertenza di usare per la preparazione della pastella un recipiente molto capace.

GLI OGGETTI D'AVORIO si puliscono con una miscela fatta con alcool, piuttosto densa di acqua calda con un bianco di Spagna. Spalmare la miscela usando una piccola spugna e, quando secca, strofinare gli oggetti con pelle di camoscio.

Seguendo la Cronaca

CARNEVALE TORINESE
RIBASSI FERROVIARI DEL 50 %

Venendo a Torino per le Feste di Carnevale non mancate di visitare la grande Casa di Confezioni

« ROMANA CALCAGNI »

(via Roma, 1). Già sono visibili le primizie della Moda Primaverile.

Le signore troveranno delle ottime occasioni nei saldi di fine stagione, e lo sconto del 20% su tutte le Confezioni Invernali.

Quando i pesci videro
LA TAVERNA DANTESCA

non dissero: « Siam fritti » bensì: « Qui saremo cucinati ottimamente; qui finiremo degnamente la nostra esistenza, incoronati di salvia, di rosmarini e di squisitissime salse ». I « venerdì del pesce » alla *Taverna Dantesca* (via Nizza 6) sono stralci di Agapi luculliane.

da BIANCHI
« CASALINGHI »
« TAPPETI »
« GIOCATTOLI »

Ecco tre dei più importanti reparti di questi grandiosi magazzini, che hanno da tempo risolto il problema di dare « le merci al prezzo minore ».
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Riposo.

ALFIERI (Comp. G. Govi) — Ore 21,15: « Colpi di timone » di E. La Rosa (Serata in onore di G. Govi).

TEATRO DI TORINO. — Ore 21 precise: Concerto sinfonico diretto dal M° Adriano Lualdi, col concorso del violinista Francescatti.

CHIARELLA: ore 21,15: Super-rivista Scacchi Show: 60 artisti in scena.

ROSSINI (Comp. M. Castellegio) — Ore 21,15: « Il Carro di Tespi », di Franville e Saroglia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Tre ore di MUSICA e CANTO deliziose, dell'*orchestra ben nota* « *Gloria* » nel lussuoso nuovo Salone Caffè Ristorante « *Lagrange* »: ambiente signorile famigliare. Ore 16-18,30 e dalla 21 alle 23. Dopo i teatri, cene squisite e ballo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'ora misteriosa » con Loretta Young, Franchot Tone.

BALBO: « Vigilia d'armi »: Annabella, Victor Francen, Signoret, P. Renoir.

IDEAL: « Allegria » di Forst e Varietà.

STATUTO: « Capitan Cenaglio » con Shirley Temple. - 2ª settimana.

ALPI: « Kermesse eroica », Jean Murat.

MAFFEI: « Educande d'America »: nel varietà Gino Franzi e Paiva Miowa.

NAZIONALE: L'angelo delle tenebre.

MASSIMO: « Pensaci, Giacomino! » di Luigi Pirandello con Angelo Musco.

ITALIA: Desiderio di Re. Grace Moore.

TORINESE: Coniglio o lucciola?. Cantor.

SAVOIA: I due sergenti. Cervi, Doro.

REGINA: « Sentiero del pino solitario ».

PRINCIPE: Sergente di ferro. March.

ESCELSIOR: Sergente di ferro. March.

IMPERIALE: Lo smemorato. A. Musco.

SOCIALE: « La tragedia del Bounty ».

OLIMPIA: « Joe il Basso ». A. Falconi.

AQUILA ex Londra: Desiderio e Varietà.

CORSO: I nostri parenti. Crik e Crok.

MONTE: « Anonima Roylott ». Pilotto.

FOLLA ENORME
risate continue
al CINECORSO
per « *I nostri parenti* »
film più comico della stagione con *Stan Laurel* (Crik) *Oliver Hardy* (Crok) assi della comicità.

NAZIONALE: Fredrich March
Merle Oberon — Herbert Marshall
in
« *L'Angelo delle tenebre* »

Grace Moore in Desiderio di Re
regia di Von Sternberg, all'*Italia*.

Quattro grandi artisti
in un film emozionante
al CINE BALBO
« VIGILIA D'ARMI »
Di replica in replica questo imponente film marinaro, già applauditissimo a Venezia, va sempre più conquistando gli spettatori.
ANNABELLA
un'attrice di squisita finezza, vibrante ed emotiva come poche, diffonde nell'azione una femminilità fiera, ardente, impulsiva e generosa. Ma al suo fianco tre altri grandi artisti gigantoggiano, Victor Francen, Signoret e Pierre Lanoir ed assi vi fanno vivere momenti di grande esaltazione e di superba dignità umana, nell'amore, nel dovere, nel sacrificio.
VIGILIA D'ARMI
capolavoro di alto rilievo, superba manifestazione di genialità latina, si allinea degnamente con *Kermesse eroica* e con tutta la prima parte di *Fantasma galante*. Feyder, Clair, L'Herbier, sono dei registi che non temono confronti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ha chiuso improvvisamente in Milano, munita dei Conforti Religiosi, la sua vita di bontà e di fede, prodigandosi fino all'ultimo nella sua missione di madre,

Cesira Garlanda ved. Zignone

La piangono addoloratissime le figlie **Dirce** vedova **Massaria** e **Palmira**, i fratelli, i cognati, le cognate e i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo in Lessona sabato 6 corr., ore 10.
Milano 4 febbraio 1937-XV - Via Superga, 10.

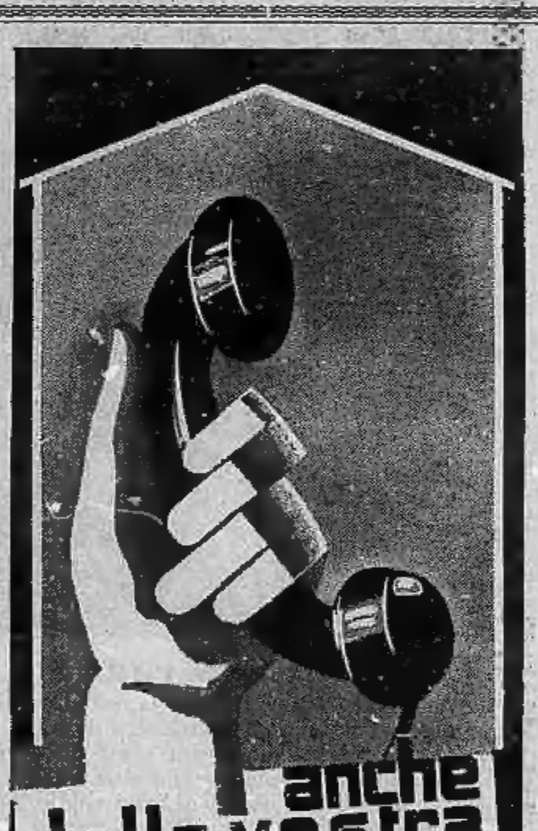
Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Ramella Paolo
di anni 90

La moglie, i figli, la nuora, il genero, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Umberto, 44.
Biella, 4 febbraio 1937-XV.

Impr. Munic. Trasp. Fun. Isaia - Biella.

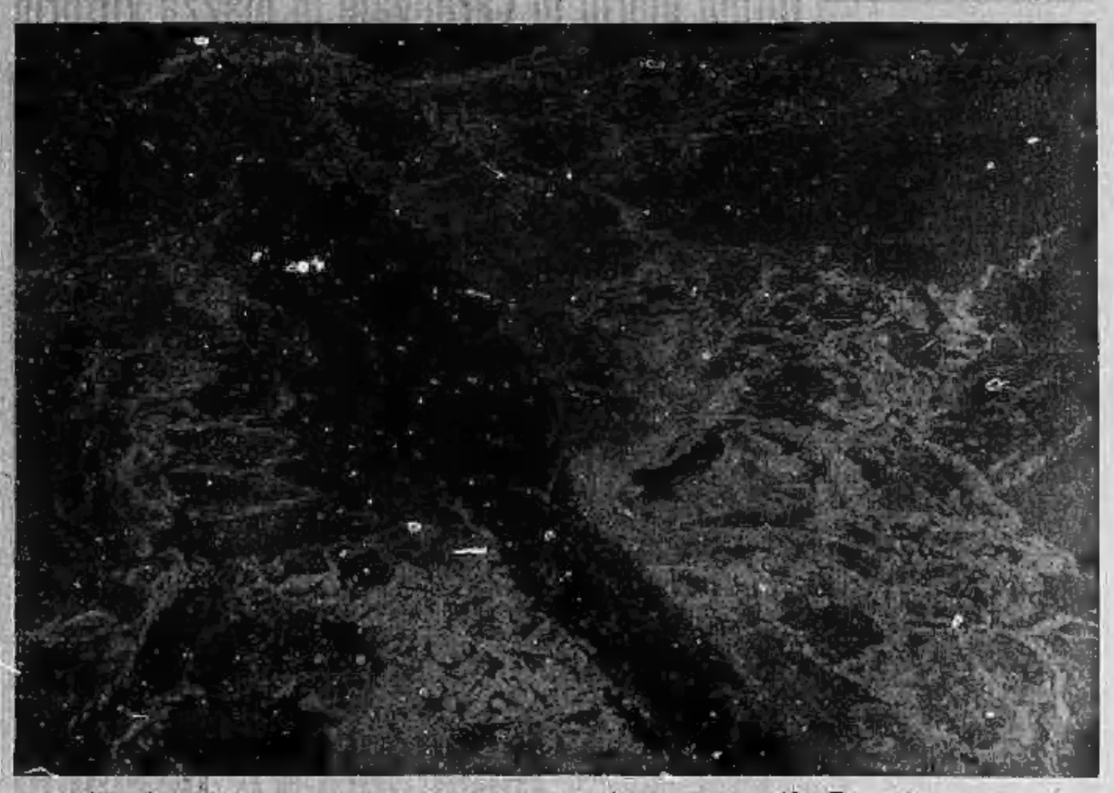


Anno 71 TORINO - Venerdì 5 Febbraio 1937 - Anno XV Num. 31

Fotocronache di STAMPA SERA

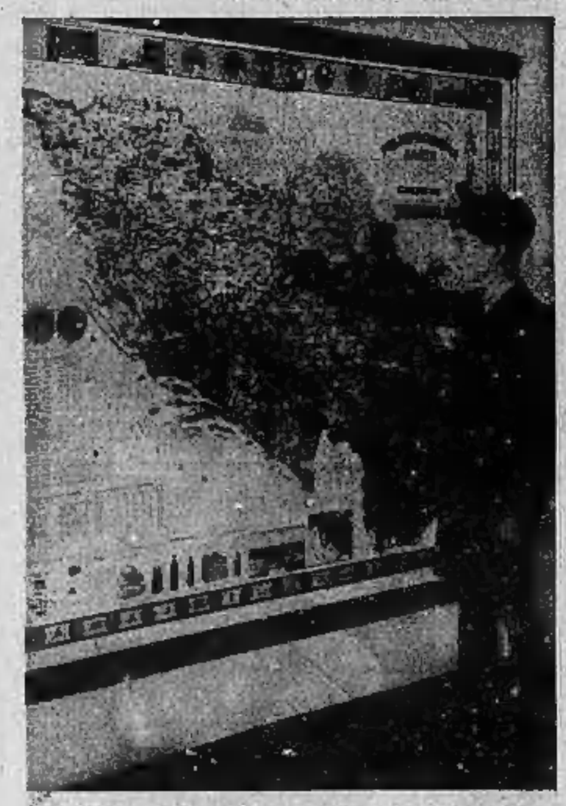
Una fungaia di tetti sulle straripate acque dell'Ohio

Questo è quanto ancora emerge dalle acque dell'Ohio violentemente straripate della città americana di Ohio: una fungaia di tetti. L'impressionante visione aerea ci mostra in primo piano un enorme ponte i cui pilastri sono interamente sommersi.



Il freddo non scherza nel mare di Danimarca

Non siamo nei paraggi del circolo polare, nè questa nave è un rompighiaccio. Si tratta più semplicemente della navigazione di un trasporto di passeggeri attraverso le isole danesi, ove il freddo intenso ha fatto gelare la superficie dell'Oceano.

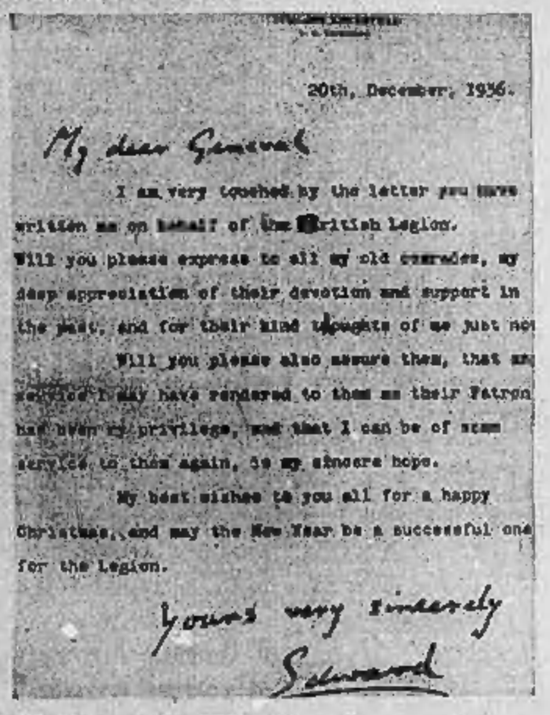


Studia il suo regno

Il giovane Re Pietro di Jugoslavia, in attesa di raggiungere l'età che gli permetterà di adempiere ai suoi compiti di sovrano senza bisogno del Consiglio di Reggenza, studia attentamente su una grossa carta affissa nel suo studio, la geografia del suo Regno.

Si fa lezione nella scuola italo-araba

Il piccolo tripolino è alla lavagna, mentre i suoi compagni seguono attentamente, nell'aula linda e perfettamente attrezzata, la lezione del maestro fascista. Tutto l'ambiente dice con quanta cura si svolga la missione educativa nella Colonia libica.



20th, December, 1936.

My dear General

I am very touched by the letter you have written me on behalf of the British Legion.
Will you please express to all my old comrades, my deep appreciation of their devotion and support in the past, and for their kind thoughts of me just no
Will you please also assure them, that my service I may have rendered to them as their Patron has been my privilege, and that I can be of some service to them again, is my sincere hope.
My best wishes to you all for a happy Christmas, and may the New Year be a successful one for the Legion.

Yours very sincerely
Edward

Il Duca di Windsor ha scritto...

... questa lettera al Presidente della Legione britannica dei reduci di guerra. Si tratta del primo documento pubblico recante la firma di Edoardo, dopo l'abdicazione.

L'insegna alla stazione nuova

Si sta compiendo l'ultima operazione per far diventare questa casa una stazione. Sulla fronte verso i binari viene affissa la grossa insegna.

Accanto al contatore dell'acqua...

... sarà applicato in Francia questo dispositivo consistente in una suoneria che verrà utilizzato per la protezione antiaerea.

Le nuove case popolari...

... di Dusseldorf, costruite secondo il nuovo criterio di eliminare i palazzi dai molti alloggetti.

Falangisti e Legionari al Recreo de la Cabana

Una visione del Recreo de la Cabaña, presso Pozuelo, come l'hanno trovato i nazionali dopo averlo conquistato in seguito ad un'energica azione. Anche qui le testimonianze della barbarie rossa sono palesi. Prima di ritirarsi le soldataglie bolsceviche hanno tutto danneggiato in modo irreparabile. E' tra lo squallore e la rovina che le truppe di Franco si concedono un breve riposo. Falangisti e Legionari attendono di consumare il rancio addossati ai muri, mentre si cerca un capannone non pericolante per i muli.